LA STAMPA DELLA SERA

Frangar non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 9-10 Febbraio 1932 - Anno X

Anno 66 - Num. 34 (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie Anno Regime Centesimi 80

Direzione, Redazione, Stampa, Amministrazione via Davide Bertolotti, 3

RIVISTA DELLE CIVILTÀ

Moderno Giappone

(Nostro servizio particolare)

TOKIO, febbraio.

Sulle gazzette, riviste letterarie di tutto il mondo, ci si occupa generalmente del movimento spirituale dei popoli europei, ci si interessa dell'andamento del pensiero francese, inglese, russo, scandinavo, talvolta americano, più raramente spagnolo, quasi mai tedesco; non ci è mai accaduto però di sentir parlare con piena coscienza di causa (salvo rarissime, sporadiche eccezioni, che, del resto, confermano la regola) del movimento del pensiero nell'Estremo Oriente e specialmente nel Giappone.

Il romanzo popolare

Eppure la vita spirituale nipponica è oggi più che mai nel suo pieno fervore. La gioventù giapponese, che si sta formando la cultura nelle Università perfettamente americanizzate secondo la nuova impostazione moderna del Governo e del popolo nipponico, legge moltissimo. Questa volontà di assimilazione della civiltà e del pensiero occidentale ha favorito il sorgere di numerose Case editoriali, di ben attrezzate e specializzate tipografie e librerie; le pubblicazioni si sono in tal modo moltiplicate assurgendo ad un numero veramente impressionante.

Gli editori giapponesi si sono preoccupati in primo luogo di accontentare la massa del pubblico, al quale appartengono tutte le classi sociali senza distinzione alcuna, pubblico che, in questa epoca particolarmente critica per le preoccupazioni materiali, è sospinto dal desiderio di sfuggire all'assessione della vita moderna e corrente, di evadere dall'atmosfera dinamica e assillante creata dalla nuova civiltà. La strada di questa liberazione, sia pure momentanea, doveva necessariamente essere aperta dagli scrittori della giovane generazione, che si sono assunti il compito di creare con il romanzo popolare, un divertente ed istruttivo mezzo di svago, nel quale doveva essere occupata la mente del pubblico.

Sono nati in tal modo i moderni romanzi giapponesi d'amore, d'avventure, umoristici, polizieschi, di viaggi (specialmente marinareschi, essendo il moderno Giappone molto interessato alla questione marinara che significa, per il nostro popolo e la nuova coscienza sviluppatasi nel dopoguerra, il primo incentivo all'espansionismo giapponese).

D'altra parte, nella letteratura a sfondo meno popolare, e cioè nelle pubblicazioni non dedite alla volgarizzazione piacevole, delle antiche leggende nazionali, si riscontra invece una tendenza caratterizzata da uno spiccato senso di avversione alla tradizionale religione nipponica.

Al commercio spirituale con il pensiero occidentale aggiungasi l'influenza deleteria dell'ateismo e del materialismo cinese, professato dal partito Kuomintang di Nanchino e Canton, apportatore di dottrine corrosive del puro spirito religioso orientale.

Le leghe antireligiose

Sotto l'influenza di queste ventate distruttrici si sono costituite due grandi leghe antireligiose nel Giappone (che un tempo era chiamato il paese degli dei) l'una costituito da giovani giapponesi istruiti a Mosca e l'altra fondata da un ex-prete buddista di nome Takatsu-Seido.

Ambedue le leghe hanno esse scopo precipuo di lottare contro ogni credenza e pratica religiosa, e la loro spiccata tendenza bolscevica è così lampante che esse non si curano nemmeno di celarla: la loro giornata di propaganda e di battaglia più intensa ha luogo ogni anno in occasione della «giornata rossa internazionale».

Il più sicuro baluardo dello spirito nipponico puro contro l'importazione di dottrine e di atteggiamenti spirituali d'oltremare è costituito da un forte gruppo di scrittori che fa capo alla casa editrice Kodan-Sha.

Questo gruppo pubblica oggi nove riviste (sul tipo dei classici magazines americani) da 500 a 600 pagine l'una, le quali contano complessivamente su circa dieci milioni di lettori appartenenti alla media borghesia. Eccone l'elencazione. Kodan, raccolta di racconti cavallereschi dei vecchio Giappone; Fuji, raccolta di romanzi moderni; King, rivista di attualità; Fendai, a carattere politico; Yubeu, organo degli studenti; Shouen, pubblicazione per i giovani; Shojo, rivista per le giovani; Fujin, mensile dedicato alle signore; Youen, rivista per i fanciulli.

Lo spirito informativo del Kodan-Sha è di illustrare con elementi nuovi e moderni, di esaltare e potenziare al massimo grado la morale tradizionale e nazionalista (fedeltà all'imperatore, attaccamento all'istituzione famigliare, semplicità di costumi, probità nel lavoro, coraggio, spirito militare, ecc.).

Non mancano però, accanto al movimento tradizionalista, altre correnti spirituali assai tendenti però a rinnovare in modo sostanziale il vecchio assetto politico demo-liberale che si è venuto assestando nel Giappone in questo ultimo cinquantennio.

Nello stesso mese di giugno si è costituita a Tokio la prima sezione del Seisantò, che si vuole sia molto simile al Partito Fascista, nuova corrente politica organizzata con l'appoggio dei vecchi avversari del liberalismo, come Toyama.

Anche in Giappone questo partito «fascista» ha attirato nella sua orbita elementi di partiti estremi: il primo passaggio di una certa importanza è stato quello di Takobatakè, già volgarizzatore di Marx e capo del comunismo nipponico. Molti altri elementi estremisti hanno seguito l'esempio del marxista, sollevando molto scalpore negli ambienti politici e giornalistici della capitale. E' notevolissimo al riguardo la dichiarazione di Toyama, in un'intervista con un noto giornalista: Il capo del nuovo partito che si autodenomina «fascista», ha detto queste testuali parole: «Il fascismo giapponese trionferà se nella lotta tra la democrazia e il comunismo la vittoria arriderà a quest'ultimo».

Il nuovo partito ha già effettuato un centinaio di adunate, con discorsi e violentissime dimostrazioni, protestando contro i partiti conservatori e sia contro l'ingerenza dello straniero nel movimento spirituale del nuovo Giappone.

E' infatti risaputo che qualche Stato europeo ha intrapreso un movimento di penetrazione negli ambienti spirituali giapponesi. I «fascisti» nipponici di Toyama hanno protestato specialmente contro il francecismo spiccato di alcuni circoli culturali giapponesi, che vivono sotto l'influenza dell'ambasciata francese e della «Maison de France» di Tokio.

Lo spirito e le tendenze francesi sono una moda a Tokio almeno pel 1931. Ma come tutte le mode, dovrà scomparire per lasciare il campo libero ad altri movimenti di pensiero più facilmente assimilabili dalla gioventù giapponese e più conformi alle nuove tendenze politiche del più giovane e forte Stato d'Oriente.

Nix Engel.

TARDIEU

Ministro della Guerra francese, prima di partire per Ginevra, ha dichiarato nei corridoi della Camera: «Più saranno stupidi, più sarò gentile». Le Delegazioni a Ginevra sono state molto caute di fronte alle proposte francesi per la creazione del nuovo esercito al servizio della Lega, ma non così stupide come Tardieu s'illudeva.

Un grande avvenimento per l'Italia e per il Papato

Il Duce visiterà giovedì il Pontefice in Vaticano

Come sarà composto il seguito del Capo del Governo

ROMA, 9 sera.

L'Ufficio Stampa del Capo del Governo comunica:

«Giovedì prossimo, 11 febbraio, S. E. il Capo del Governo visiterà in Vaticano Sua Santità il Sommo Pontefice.

«Accompagneranno S. E. il Capo del Governo il R. Ambasciatore presso la Santa Sede, il Ministro della Giustizia, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e agli Affari Esteri, il Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo e il personale dell'Ambasciata».

Il cerimoniale dell'incontro

Città del Vaticano, 9 sera.

(*G. C.*) — L'annunzio della visita del Duce al Papa ha prodotto in tutti gli ambienti cattolici la più lieta impressione. La visita del Duce si svolgerà con grandiosa, insolita solennità.

Il Capo del Governo italiano, con i personaggi del seguito, giungerano in automobile in Piazza San Pietro pochi minuti prima delle ore 11, entrando nella Città del Vaticano per il cancello dell'Arco delle campane, dove il Corpo di guardia svizzero, rinforzato, in tenuta di gala, renderà gli onori.

Proseguendo per Via delle Fondamenta, l'automobile del Duce giungerà al cortile di San Damaso. Appena sceso dalla vettura, dinanzi alla penalina della scala papale, si faranno incontro al Capo del Governo il Segretario della Congregazione del cerimoniale, monsignor Nerdone, e gli altri dignitari della Corte pontificia.

Scortato dalla Guardia Svizzera, preceduto dai sediari, con il decano di sala, e seguito dal palafrenieri, il Duce salirà per la scala papale all'appartamento del Papa. In ogni ballatoio dello scalone e in tutte le sale che saranno attraversate dal corteo, saranno schierati drappelli dei Corpi armati pontifici che renderanno gli onori.

Nella Sala Clementina si farà incontro al Duce mons. Caccia Dominioni, Maestro di Camera del Pontefice, accompagnato da Mons. Cremonesi, Elemosiniere pontificio, i quali porgeranno al Duce il primo saluto del Pontefice. Subito dopo si faranno incontro al Duce il Cav. di Gr. Cr. Serafini, Governatore della Città del Vaticano ed il marchese avv. Pacelli, Consultore della Città del Vaticano, i quali saluteranno il Duce a nome dello Stato della Città del Vaticano.

Questa innovazione nel cerimoniale è stata voluta dal Pontefice per rendere particolare omaggio all'on. Mussolini, quale principale artefice della Conciliazione.

Mons. Caccia Dominioni introdurrà il Duce, solo, nella Biblioteca privata del Pontefice, dove Pio XI lo attenderà.

Successivamente il Duce presenterà al Pontefice il seguito.

Terminata la udienza pontificia, l'on. Mussolini scenderà a rendere visita al Cardinale Segretario di Stato, Pacelli. Quindi passerà a visitare la Basilica Vaticana, ricevuto dal Segretario economo della Reverenda Fabbrica di San Pietro, Mons. Pelizzo, e da una deputazione dei Canonici. Compiuta la visita, il Duce uscirà dalla Sacrestia per la Scala Braschi, dove lo rilevorà l'automobile.

Il Duce presiede il Comitato Corporativo Centrale

Roma, 9 sera.

Stamane, alle ore 11, si è riunito il Comitato Corporativo Centrale, sotto la presidenza del Capo del Governo.

Tre crociere in Tripolitania

Roma, 9 sera.

L'Agenzia «Le Colonie» informa che per la prossima primavera, nel periodo dal 21 marzo al 3 aprile, l'Istituto Coloniale Fascista ha organizzato tre Crociere in Tripolitania: due con mezzi ordinari e una terza in aeroplano.

Una prima Crociera dal 21 marzo al 3 aprile farà il magnifico percorso: Napoli, Messina, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigrinna, Leptis Magna), Tunisi, Cagliari, Civitavecchia, Livorno, Genova; una seconda dal 21 marzo al 29 marzo più breve e di basso prezzo (L. 650) si limiterà a Tripoli, Garian, Tigrinna; la terza infine dal 23 al 29 marzo che si svolgerà in aeroplano a quota di partecipazione anche modesta, seguirà il percorso: Roma, Siracusa, Malta, Tripoli (Garian, Tigrinna, Leptis Magna), Malta, Siracusa, Roma.

Le costruzioni navali italiane

Interessante articolo di un giornale straniero

Roma, 9 sera.

Il *Daily Telegraph*, nel suo numero di venerdì scorso, ha scritto che il Governo italiano, oltre ad avere dato un ordine alla Casa Ansaldo per la costruzione di un incrociatore di 7600 tonnellate del tipo «Condottieri», sarebbe sul punto di fare impostare altri due incrociatori dello stesso tipo e sei sommergibili di 600 tonnellate ciascuno. Queste costruzioni sarebbero una risposta al programma di costruzioni navali della Francia.

«Osserviamo — scrive a questo proposito il *Giornale d'Italia* — che le affermazioni del *Daily Telegraph* sono del tutto errate. Sia di fatto che l'Italia costruisce nel limiti del programma del 1931 e che le sue costruzioni non rappresentano una gara con alcuna Nazione. In realtà il programma italiano è stato contenuto in limiti modesti e corrispondenti ai fondi già approvati dal Parlamento e, per essere più espliciti, nei fondi già votati e disponibili rientra integralmente il programma, il quale è costituito non di navi di 7500 tonnellate, ma di due navi intorno alle 6500 e due cacciatorpediniere di 625 tonnellate. Nel programma non vi è alcun sommergibile e le navi precedentemente considerate serviranno a rimpiazzare il materiale invecchiato.

Avvocato arrestato per falso in cambiali

Milano, 9 sera.

In seguito a mandato di cattura del Procuratore del Re è stato arrestato per falso continuato in cambiali l'avvocato Salvatore Mistretta di Francesco di anni 40 da Palermo, domiciliato da varii anni nella nostra città.

Secondo l'accusa il Mistretta, noto già per altre vicende giudiziarie, avrebbe nel dicembre del 1930 conosciuto una persona dalla quale aveva ottenuto una dichiarazione che lo autorizzava a rilasciare cambiali in suo nome. A quanto affermò l'arrestato, di quella facoltà egli si sarebbe servito solo per emettere un unico effetto per il valore di circa tremila lire, somma che gli sarebbe stata dovuta dalla persona in questione.

Dalle indagini sarebbe risultato invece che numerose altre cambiali sarebbero state messe in circolazione in epoche diverse e per somme assai più rilevanti.

L'arresto di un sedicente medico troppo intraprendente

Milano, 9 sera.

E' stato arrestato e denunziato alla Autorità Giudiziaria il giovane ungherese ventottenne Andrea Jeremias, di Eugenio, il quale affermava di poter procurare impiego specialmente a signorine; si era improvvisato medico incaricato di compiere la verifica sanitaria sulle ragazze che aspiravano a tale posto, da lui d'altra parte non ha preciato.

Nel domicilio del sedicente dottore in via Pier delle Francesca, 35, affluirono parecchie signorine da lui abilmente attirate, ma più di una giovane cliente si allarmò: le domande e la forma con cui la visita medica si svolgeva parvero nascondere altri fini ben diversi da quelli annunziati.

Singolari episodi della lotta intorno a Sciangai

Le truppe cinesi combattono valorosamente ma i generali mercanteggiano col nemico la ritirata

Il Giappone insiste sulla proposta delle zone neutre

Sciangai, 9 sera.

La battaglia si estende su un fronte di circa venti miglia da Ciapei a Pao Sciang e vi sono impegnate forze terrestri navali ed aeree. Stamane alle dieci, ora locale, le batterie cinesi piazzate nella zona della stazione nord, hanno ripreso il fuoco contro Hang-Kin.

Secondo l'opinione prevalente fra l'elemento indigeno, questa azione deve essere considerata come un episodio degli sforzi che le autorità militari cinesi stanno facendo per ottenere dai ricchi commercianti della Concessioni il pagamento di forti somme. I facoltosi negozianti dovrebbero, secondo il piano cinese, preferire il pagamento di grosse indennità piuttosto che sottostare ai gravi danni che i continui bombardamenti arrecano alle loro proprietà.

Violento bombardamento

Questa convinzione trova una conferma nel fatto che un proiettile è caduto all'angolo formato dalle strade di Peiping e di Sciansi, proprio nei pressi di uno dei più grandi negozi cinesi. Gli indigeni ritengono che per cessare il fuoco sulle Concessioni i capi militari richiederanno almeno una diecina di milioni di dollari argento, nella speranza che forse li versi il Giappone.

Alle 11 la battaglia per il possesso dei forti di Wu-Sung si è fatta più intensa. Durante la notte i giapponesi hanno provveduto alla postazione dei loro rinforzi di artiglieria, che ora fanno fuoco sulle posizioni cinesi situate fra il villaggio ed i forti. Si hanno indizi per ritenere che i cacciatorpediniere giapponesi inizieranno un bombardamento di parecchie ore contro la zona dei forti di Wu-Sung prima che le truppe di terra tentino una avanzata.

La più intensa e violenta concentrazione di fuoco dell'attuale campagna contro il sistema fortificato ed il villaggio di Wu-Sung ha avuto inizio nelle prime ore di questo pomeriggio (ora locale).

Il bombardamento viene effettuato da numerosi navi da guerra giapponesi con l'appoggio delle batterie terrestri.

Alcune granate cadute sulla polveriera di Wu-Sung ne hanno determinato l'esplosione, accompagnata da boati spaventosi e prolungati.

Il villaggio di Wu-Sung è stato occupato per creare una testa di sbarco ai rinforzi giapponesi attualmente in viaggio alla volta di Sciangai, resa necessaria dalla circostanza che essi non possono servirsi della Concessione internazionale.

Trattative a Tokio

L'ammiraglio Taylor annuncia che i giapponesi hanno già sbarcato 2520 soldati presso Wu-Sung. Un trasporto cinese con a bordo rinforzi per le truppe di Sciangai, è affondato nell'estuario del Yang-Tse.

A Tokio gli Ambasciatori delle Grandi Potenze occidentali continuano i loro sforzi per raggiungere una soluzione permanente delle varie difficoltà e che essi sono stati autorizzati dai rispettivi Governi a proseguire le conversazioni senza alcun obbligo di farne ad esse relazione.

Persona vicina al Ministero degli Esteri ha fatto rilevare che il piano giapponese di smilitarizzazione della città cinesi non richiede, necessariamente, la revisione o l'annullamento del patto delle nove Potenze, ma potrebbe invece servire di supplemento al Patto stesso. Il personaggio in questione ha prospettato inoltre l'idea che gli Stati Uniti potrebbero, alla loro volta offrire una soluzione a tale riguardo, ove non potessero accettare il Piano giapponese. Quest'ultimo però potrebbe essere messo in prova a Sciangai ed applicato ad altre città, se coronato da successo.

Si apprende da fonte degna di fede che nel corso delle conversazioni telefoniche che Stimson ebbe ieri con Simon a Ginevra, il Segretario agli Esteri americano si è convinto che non convenga fare alcuna altra proposta di pace alla Cina ed al Giappone, fino a che nuovi sviluppi del conflitto non rendano più probabile l'accettazione da parte dei giapponesi di una formula di regolamento della questione.

A Washington la Commissione senatoriale dei territori e delle isole di diretto dominio continua lo studio del regime costituzionale delle isole Filippine. Il presidente della Commissione, senatore Bingham, si è dichiarato contrario alla concessione dell'indipendenza al popolo filippino, perchè soprattutto nell'attuale momento gli Stati Uniti non debbono indebolire la loro situazione verso l'Asia, ed ha proposto che un plebiscito sia fissato per una data non anteriore al 1957, a condizione che nel frattempo tutto il debito estero delle Isole sia stato ammortizzato.

Le forze armate del Giappone

Tokio, 9, sera.

Nella relazione presentata a richiesta della Società delle Nazioni dal Giappone, come dagli altri Stati, a preparazione della Conferenza ginevrina del disarmo, cioè fissa in data 17 giugno 1931 la forza del suo esercito terrestre a 17.843 ufficiali e 259.304 uomini di truppa. Tali cifre non comprendono le forze aeree nè le riserve. Nel Giappone vige l'obbligo generale di leva, giacchè si valuta il numero delle riserve istruite a due milioni e mezzo di uomini.

Le forze aeree giapponesi comprendono 835 aeroplani, con una riserva di 264 apparecchi e 6544 uomini di equipaggio, tra ufficiali e truppa. Vi sono inoltre 801 idroplani della Marina, dei quali 329 imbarcati su navi portaerei e su incrociatori. L'equipaggio degli idroplani è di 9877 uomini.

Il tonnellaggio globale della flotta giapponese è di 650.325 tonnellate. Tale tonnellaggio è ripartito nel modo seguente (secondo lo stato delle forze al 31 dicembre 1930): 10 incrociatori da battaglia; 7 incrociatori leggeri, tre navi portaeroplani, 32 incrociatori, 2 cannoniere di prima classe, 185 siluranti e 66 sommergibili. In costruzione trovansi due incrociatori da 10 mila tonnellate, una nave portaeroplani, nove siluranti e sei sommergibili.

L'equipaggio della flotta ammonta ad 85 mila uomini fra ufficiali e truppa.

Le spese militari furono, per l'anno 1930-31, di milioni di yen 210,7, quelle della marina di milioni 283,9.

Alla Conferenza di Ginevra

Il Delegato americano per un reale disarmo

Ginevra, 9 sera.

Nella seduta di stamane della Conferenza del disarmo ha preso per primo la parola il rappresentante degli Stati Uniti d'America, sig. Gibson.

Il sig. Gibson dice che gli Stati Uniti partecipano alla prima Conferenza essenziale per la limitazione e la riduzione degli armamenti, riunitasi in un momento grave di difficoltà economiche e di incertezze internazionali, col fermo desiderio di arrivare ad un progresso reale. L'oratore rileva che gli Stati Uniti sono sempre stati alla avanguardia del movimento tendente al disarmo. Egli ricorda l'iniziativa presa per la riduzione e la limitazione degli armamenti navali alla Conferenza di Washington nel 1922. In questa Conferenza gli Stati Uniti hanno sacrificato, se non un predominio reale, per lo meno un predominio virtuale, per quanto riguarda la guerra.

Il popolo americano è fiero del contributo che ha potuto portare al patto, concepito con spirito di moderazione e con buon senso. In seguito alla Conferenza navale di Londra del 1930, il principio di limitazione, stabilito per le corazzate, fu esteso in modo da comprendere tutto il materiale da guerra navale di tre Nazioni, più fortemente armate, ed un certo progresso fu realizzato verso il contributo delle due altre Potenze interessate.

Per risolvere il problema che si pone oggi alla Conferenza, la Delegazione americana è pronta a considerare qualunque forma di limitazione e di riduzione degli armamenti che dia il sentimento di sicurezza internazionale, protezione contro l'imprevisto e la restrizione del diritto di ricorrere alle armi a scopo di aggressione.

L'oratore osserva che l'onere e il pericolo enorme del meccanismo delle guerre attuali è giunto a tal punto da minacciare la civiltà stessa. Gli Stati Uniti sono stati seriamente colpiti dalla crisi economica di cui ha sofferto tutto il mondo. Ma essi ne hanno sofferto meno delle altre Nazioni e sono in grado di sopportare l'onere degli armamenti più facilmente che qualunque altra Nazione. Però essi non vi riconoscono nessuna necessità e nessuna scusa.

Nessuno dubita della instabilità politica del mondo di cui questi armamenti non sono soltanto l'effetto, ma anche la causa; nessuno dubita che non soltanto essi contribuiscono al fallimento economico, ma minacciano anche la pace del mondo. Il popolo americano non può che considerare come un fallimento la politica che permette il perdurare delle condizioni attuali. Di più, le nuove forme di rapporti internazionali, lo sviluppo dei mezzi di comunicazione e di transito, durante l'ultima generazione, e i legami di contatti di varia natura esistenti fra i Popoli, hanno trasformato le relazioni internazionali al punto che gli antichi metodi e le antiche formule non sono più compatibili.

Nel progetto Tardieu si cercano invano le parole disarmo, riduzione armamenti, riduzione di terra.

(Dal giornali)

Marianna: — Disarmo? Riduzione degli armamenti? Chissà cosa vogliono dire queste parole! Nel mio dizionario non esistono!

OSSERVATORIO

Bollettino sui pesci

Le Università di California hanno creato un nuovo titolo accademico: Dr. pisc. (Dottore nell'arte della pesca). Un'idea migliore di molte altre. Il nuovo laureato ha molte probabilità di trovare un minimo di lavoro; nè acqua, nè pesci mancano nel mondo, l'acquisto dei mezzi di produzione importa una piccola spesa e lo smercio, nella peggiore delle ipotesi, può essere familiare.

Diversa la situazione per chi spera in forti guadagni. L'arte della pesca non è soltanto un nobile e romantico sport ma un'industria che attraversa una profonda crisi. Vi sono nel mondo troppi pescatori ed i pesci, da alcuni anni, si riproducono rapidamente senza tener conto dei reali bisogni del mercato mondiale.

Una rivista tecnica inglese ha accennato alla possibilità che i prodotti invenduti siano usati a concimare i terreni; un'idea che può avere degli sviluppi imprevisti. Una quantità sempre maggiore di pesci potrebbe essere estratta dal mare per concimare la terra ed una sempre maggior quantità di grano, caffè, cotone, ecc. potrebbe essere affondato nel mare per alimentare i pesci. Poco alla volta la terra sarebbe piena di pesci ed il mare dei frutti del suolo. Una via d'uscita nella crisi degli scambi.

Ma non tutte le notizie sui pesci sono così pessimiste. L'industria creata in Norvegia ed in Inghilterra per la caccia della balena ha rinunziato alla sua attività. Centinaia di piroscafi inoperosi, sono disarmati nei porti; le Società si sciolgono.

Una balena pesa centomila kg., naviga a 25 km. all'ora (più veloce del più veloce dei piroscafi) e può scendere nel mare ad una profondità di 800 metri. Nessun pesce può resistere alla sua forza e battere la sua velocità. Ora la balena non ha più rivali, non ha più ombre nella vita.

In quest'epoca burrascosa è la sola creatura che gode un po' di pace.

Bruno.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIA

Itinerari provinciali

Gli "alti forni„ aostani

(Nostro servizio particolare)

AOSTA, gennaio.

Anche un «alto forno» può essere una delusione, soprattutto se è visto di giorno. Una specie di grande torre in muratura, molto panciuta e cerchiata, alta dal suolo fra base e coronamento una trentina di metri, con un'anima di mattoni refrattari, un diametro interno di tre o quattro metri, una temperatura di 1800 gradi centigradi, una produzione giornaliera di 200-300 tonnellate di ghisa: ecco un alto forno.

Il minerale di ferro e il coke metallurgico vengono caricati a strati in proporzioni quasi eguali; la fusione avviene nella parte inferiore, molto più robusta e circondata da una camicia metallica raffreddata da una caduta d'acqua.

Gli alti forni soffiati

Alla base sono gl'iniettori d'aria calda, grossi ugelli di rame che vengono a contatto con la massa ignea e resistono per la corrente liquida che circola nella doppia parete; dinanzi è il cunicolo di scarico, tamponato con argilla e con un cuneo metallico: di fianco e più in alto, un secondo foro per l'uscita delle scorie che galleggiano sul ferro fuso.

E' vicina l'ora della colata. Un ingegnere ne approfitta per dare qualche spiegazione sulla condotta del forno.

— Non vi spaventate, chè sarò molto sommario. In alto avete visto il caricamento, dentro avviene la fusione, qui uscirà fra poco la colata. Un'altra operazione delicata avviene in laboratorio: il minerale di ferro è sempre accompagnato da una ganga silicea — nel nostro caso, serpentino — che richiederebbe più carbone, rovinerebbe il refrattario e non servirebbe a nulla. Allora, secondo i dati dell'analisi chimica, si aggiunge una percentuale di calcare, che si combinerà colla ganga formando un silicato più fusibile, non dannoso e in qualche caso impiegabile per la fabbricazione del cemento di scorie.

Ma il forno, oltre alla ghisa e alla scoria, sviluppa una grande quantità di gas, che una volta andavano perduti nell'aria. Qui vengono aspirati da quei tubi in comunicazione coi fumaioli (avrete notato che un sistema a chiusura stagna impedisce la fuoriuscita dei gas anche durante il caricamento superiore), e raccolti, dopo esser passati attraverso una serie di apparecchi di lavaggio ad acqua, in collettori e gasometri: da essi una piccolissima parte ritorna indietro a bruciare in quelle torri cilindriche, foderate di lamiera e riempite di speciali mattoni refrattari che vengono portati al rosso vivo.

Il gas d'alto forno residuo — ed è la parte maggiore — trova impiego nella centrale termo-elettrica, nelle camere di combustione dei forti a tunnel per l'agglomerazione del minerale ed infine nei forni di riscaldo dei lingotti d'acciaio.

— E che produzione di ghisa si può avere?

— Dalle 400 alle 500 tonnellate giornaliere coi due forni, altrettante di scorie e un 500.000 metri cubi di gas, dei quali tre quarti disponibili ed utilizzabili. Pensate ancora che la ghisa d'una sola giornata colmerebbe un migliaio di stampi della forma di un uomo e, ridotta ad acciaio, darebbe al laminatoio 20 chilometri di rotaie ferroviarie.

Non ascoltiamo più: solo gli occhi fissano intenti la base del forno che sta per aprirsi. Il cerco di chiusura è rimosso e un gruppo di sei operai fora l'estremo tampone di argilla indurita con una barra metallica. Su ogni colpo d'ariete risuona il loro grido in cadenza, mentre lo scioccolio dell'acqua che cola sui fianchi poderosi e il crepitio della scoria che già cade a zampillo da un foro più alto, crescono il senso dell'attesa acuita.

La colata di fuoco

Ecco che il rivo incandescente si libera, lento dapprima e quasi affaticato a rotolarsi nei solchi rugosi, più veloce e più fluido nei canali superati. La corrente a ogni diramazione resta immobile, s'increspa un attimo, ondeggia, si precipita nel varco laterale, lo colma, ha un rigurgito, torna indietro, si ricompone, trabocca, riprende l'avanzata a investire altri stampi.

Con i gabbani di tela forte e le calotte sul capo, i calzari di ferro e le zappe uncinate, sembrano strane sentinelle d'un campo di fuoco o in un rito favoloso appaiono irreali sul suolo di lava. Il calore è insostenibile, l'aria bruciante, la luce abbagliante.

— Sì, ci commenta Aurora, l'eterno femminino di ogni visita: lo spettacolo è bello, ma troppo revente...

— Tenga: guarderà meglio. — Un assistente porge alla donna uno schermo di vetro azzurro.

— Ma è necessario guardare ancora?

— Qui no, — precisa l'ingegnere che ci accompagna — ma appena gli stampi saranno pieni, si fermerà la colata, e l'operazione è sempre molto interessante.

— Interessante in che senso? perchè è finita?

— Guardi, signora: cominciano.

Sull'orificio del forno, dove la luce è solare e il calore struggente, un getto di aria compressa cominciava a ricacciare indietro il metallo.

Il «fenomeno» è magnifico e grandioso: l'immissione forzata di ossigeno fa bruciare il carbone disciolto nella ghisa con bagliore di arco voltaico, porta la massa al bianco vivido dei duemila gradi e, sconvolgendola tutta, lancia di rimbalzo una pioggia volante di scintille: mezzo: una cascata d'argento fluente nell'aria fra migliaia di stelle che s'aprono in razzi, s'intrecciano in lame, fioriscono sopra — Ma è una bruciatura! esclama la nostra compagna.

— E' piuttosto una dermatite, più impressionante che dolorosa. Per fortuna gli operai sono induriti al calore e, sudando e bevendo moltissimo, li protegge una copiosa traspirazione. Certo la fatica è opprimente e non tutte le tempre resistono...

— Quanti gradi saranno?

— A tre metri una settantina, sopra i cinquanta forse cento.

— E allora come fanno a non cuocersi? — Aurora è incorreggibile.

— Perchè è un calore secco, — risponde il paziente ingegnere, — anzi rovente: più sopportabile del nostro organismo; al contrario un getto di vapore, semplicemente caldo, lascerebbe una bruciatura.

Usciamo all'aperto. E' una sera gelida, sotto un cielo stellato. Non sentiamo freddo e non vediamo che un barlume lontano. Anche i fari e le lampade dei piazzali ci sembrano sciabi, anche la neve al suolo ha lo stesso colore della terra di fonderia. Penso che tutti pensiamo alle stesse cose: Vulcano, gli adoratori del fuoco, le salamandre, la zona torrida, i bagni di vapore, l'abbagliamento di Attilio Regolo, e il supplizio di Michele Strogoff. Aurora è più pratica: trova che qui si potrebbe venir d'estate, per guadagnare in un giorno il colorito di un mese al mare.

Vigor.

Per la protezione dei viticultori

L'opera svolta nell'Alessandrino dalla Federazione Provinciale degli Agricoltori

La costituzione del Consorzio vini tipici

Alessandria, 9 sera.

La viticoltura è, col frumento, l'attività predominante degli agricoltori alessandrini e, di conseguenza, per la Federazione provinciale Sindacati Fascisti Agricoltori, il problema a cui sono rivolte le più vive attenzioni e a cui si dà la maggiore assistenza. Dopo essersi battuta vantaggiosamente circa la modificazione della vigente imposta sul vino, la Federazione ha svolte azioni specifiche allorchè la Francia ebbe a sospendere le importazioni dei vini danneggiando più profondamente le nostre regioni; l'attività di segnalazioni dell'andamento progressivamente rovinoso del mercato vinicolo 1931, la difficoltà di conservazione del prodotto, la richiesta di facilitazioni ferroviarie per il trasporto dei vini, ecc.

Nell'assistenza individuale e collettiva, la Federazione ha lavorato per giovare a tutta la falange imponente dei dipendenti ed in modo particolare: *a*) esecuzioni gratuite delle analisi per determinare e comunicare ai soci il grado alcoolico dei campioni di vino; *b*) tentativi di modificazione del vigente contratto di mezzadria; *c*) accordi con l'Istituto Federale di Credito per facilitare e favorire l'attuazione del credito con conseguimento di buoni risultati pratici; *d*) sollecite richieste agli organi competenti allo scopo di proibire adulterazioni e sofisticazioni del vino con gravi sanzioni pei colpevoli; *e*) intervento presso i Comuni e l'Autorità prefettizia per la regolare applicazione delle leggi vigenti per l'imposta sull'uva e sul vino in specialmente dove, per l'assenza di appalto ai privati del dazio consumo, maggiori divenivano le difficoltà per conciliare lo spirito della legge;

In modo particolare la Federazione ha rivolta la sua ponderata attività in merito alla costituzione del Consorzio «Vini tipici Moscato di Asti e Asti spumante» che taluni non disinteressati avevano tentato di promuovere direttamente fuori della Federazione sorprendendo la buona fede di alcuni produttori.

Ora la situazione è chiarita in quanto il Consiglio Provinciale dell'Economia Cooperativa, presieduto da S. E. il Prefetto, ha avocato a sè l'ulteriore prosecuzione dell'iniziativa il che rappresenta sicura garanzia e tranquillità. Tale iniziativa, secondo il punto di vista della Federazione, non deve essere disgiunta dalla costituzione e funzionamento delle Cantine Sociali che rappresentano l'arma di difesa dei produttori. Già si è proceduto arditamente su questo campo con la costituzione di una importante Cantina Sociale a Mombaruzzo che ha lavorato quest'anno circa 10.000 ettolitri di vino: altre iniziative del genere sono in corso di attuazione nei varii centri della Provincia ed i risultati pratici non mancheranno per la serietà e l'attività profuse dai solerti dirigenti.

Vane ricerche d'un palombaro nelle acque del Po

Valenza, 9, sera.

Il lavoro di scandaglio eseguito dal palombaro giunto espressamente da Genova per ricevere il corpo del carrettiere valenzano Carlo Suffiotti, di 33 anni, nel nostro Po, non ha dato esito positivo. Il lungo specchio d'acqua, perlustrato minutamente per ogni senso, non ha lasciato scorgere traccia del cadavere, benchè l'abilità del giovane ardimentoso non abbia risparmiato fatiche. Anche i punti più reconditi, percorsi dalle correnti sono stati scandagliati senza che nulla avesse a comparire anche per dare un indizio della tragica, supposta fine del povero carrettiere. Fallito anche questo tentativo, non c'è altro da fare che attendere il periodo di piena del Po per vedere se le acque ingrossate abbiano a restituire ciò che ora almeno sono negano, mettendo un chiaro la fine misteriosa del disgraziato Suffiotti, la cui sorte, dopo le indagini di questi giorni, rimane ad essere incerta ed avvolta nel mondo della incognita.

Pronto, chi parla?

Tassa consumo sui mandarini e cedri

Gio. Batta Rinaldi, S. Remo. — *In virtù di una recente disposizione della Direzione Generale delle Dogane romane, è stata stabilita una tassa di consumo di un lei per Kg. sui mandarini e i cedri di qualsiasi provenienza.*

Fattorino-impiegato

Marco Seguill - Torino. — *Secondo una sentenza del Pretore di Torino deve attribuirsi la qualità di impiegato a quegli che, sebbene sia stato assunto in qualità di fattorino, sia poi stato incaricato di versamenti e prelievi presso istituti bancari e di riscossione presso i clienti.*

Ferie per gli impiegati

Ramiro Cordova - Savona. — *Il diritto alle ferie, anche in base al principio consacrato dalla Carta del lavoro, si perfeziona solo dopo un anno intiero di servizio e pertanto, durante il primo anno non può sorgere il diritto al godimento della indennità per ferie.*

Il porto di Tripoli

Venanzio Gerbilli - Novi. — *Il movimento del porto di Tripoli nell'anno 1931 risulta di navi 1274 arrivate e partite con un tonnellaggio di stazza di tonn. 1.896.033, con movimento di merci di tonn. 215.970 (trasbordi compresi) e di 43.723 persone (comprese i trasporti militari, fortemente diminuiti). Confrontate con quelle del 1930 queste cifre presentano —255 nel numero di navi, +94.153 nel tonnellaggio di stazza, +6829 delle merci e —1544 nelle persone. Notevole è il fatto che, perdurando la crisi economica, il movimento delle merci abbia presentato un notevole incremento raggiungendo il massimo di tutto il secondo decennio 1922-31.*

Rancio in contanti

Soldato - Chivasso. — *Ai soldati e caporali non partecipanti al rancio per ragioni di servizio spettano L. 3 giornaliere (cioè L. 1 pel pane e L. 2 pei viveri). Ricevendo il pane e i viveri in natura, composto in modo l'equivalente in contanti. Ai partecipanti a un pasto, corrispondono L. 2 oltre il pane (Circ. 665 del G. M. 1923).*

Ripercussioni di carriera prodotte da punizioni a impiegati statali

R. S. - Novara — *Per l'anno in cui è punito, l'impiegato non può ottenere qualifica superiore a quella di: a) «buono», se «commendato»; b) «mediocre», se punito con riduzione di stipendio. Conseguentemente non può ottenere promozione per scrutinio prima di 3 anni almeno dalla assenza di quello in cui fu attribuita l'ultima qualifica di «buono», e almeno 5 anni da quello in cui fu riportata la qualifica di «mediocre». Inoltre l'anno in cui riportò quest'ultima qualifica, non si computa per gli aumenti periodici di stipendio.*

Riduzioni ferroviarie sui vini

Filippo Poletti, Racconigi. — *Le agevolazioni ferroviarie accordate con decreto ministeriale del 10 aprile 1930 pel trasporto dei vini nazionali, e che già erano state prorogate al 31 dicembre scorso, sono state ulteriormente prorogate al 31 marzo del corrente anno per i vini meridionali (cioè per le spedizioni effettuate da stazioni situate sulla linea Fiumicino-Roma-Pescara-Teramo-Torfarelo-Neretto-Controguerra (con diramazione Sulmona-Raiano) e al Sud di essa, nonchè per la provenienza dalla Sicilia e dalla Sardegna).*

Pagamento di merci austriache

Romeo Bellezi - Vigevano. — *In data 30 dicembre scorso è stata firmata fra l'Italia e l'Austria una Convenzione in forza della quale gli importatori italiani di merci austriache e gli importatori austriaci di merci italiane, in luogo di effettuare con i mezzi ed i sistemi ordinari il pagamento del prezzo da essi dovuto ai rispettivi esportatori, dovranno eseguire il pagamento stesso versando l'importo dovuto: in Italia, presso l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero, ed in Austria, presso la Banca Nazionale austriaca. Il versamento dovrà esclusivamente essere fatto in lire italiane in Italia, ed in scellini austriaci in Austria; e con le somme che diverranno così disponibili presso i suddetti Istituti cambisti, questi eseguiranno i pagamenti agli esportatori nazionali, secondo le modalità stabilite dall'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero.*

La circolazione a Porta Nuova

regolata da segnalazioni luminose

Come è noto, già da parecchi mesi funziona nel centro di Piazza Emanuele Filiberto un apparecchio a segnalazione luminosa per ordinare e regolare la circolazione e il traffico. L'esperimento, adottato a similitudine di altre grandi città, si è dimostrato pratico ed utile ed ha indotto l'Amministrazione Municipale a collocare alcuni di questi apparecchi in altri punti centrali. Così ieri mattina i cittadini che transitavano a Porta Nuova, agli incroci di corso Vittorio Emanuele con le vie Venti Settembre e Sacchi, e Lagrange e Nizza, hanno avuto la sorpresa di non vedere più i vigili col loro bastoncino dirigere il traffico, ed al loro posto hanno visto la colonnina sormontata dall'impianto a luci colorate. Le segnalazioni sono facilmente comprensibili perchè sono state adottate colori il cui valore è internazionale e pressochè internazionale. Il verde significa via libera, il rosso divieto di transito, e il giallo è l'ordine di arresto della circolazione in quel senso e l'avviso di prepararsi a procedere in quella direzione che il passaggio successivo indica. In questi apparecchi è stata introdotta una novità. Mentre quello funzionante a Porta Palazzo è azionato da un agente che accende e i proiettori colorati a mezzo di una manovella situata su di una colonnina, questi ultimi invece, pur non essendo automatici, sono forniti di un meccanismo più moderno: l'agente, infatti invece di essere immobilizzato di fronte alla colonnina, ha una maggiore possibilità di movimento perchè aziona l'apparecchio a mezzo di una pereita (quali quelle della macchina fotografiche) collegata con un cordone ad una cassettina contenente i dispositivi per l'accensione delle lampade.

L'INGRATITUDINE DI... UNA FIERA

Ragazzo azzannato da un orso a cui porge un tozzo di pane

La paura è stata grande ma il male lieve

Chi, a dodici anni, dopo le prime letture dei libri di Salgari e di Verne, non ha sognato strabilianti avventure, grandi cacce nelle foreste vergini ed altre cose del genere? Luigi Basso, che abita in via Principe Amedeo 39, recatosi ieri sera in piazza Vittorio Veneto, fra le tante meraviglie che richiamano nei diversi padiglioni, non vide, come era naturale, che il baraccone nel quale sono racchiuse le bestie feroci. Dopo essersi attardato a guardare i dipinti posti all'esterno, raffiguranti scene di caccia grossa nella jungla, il ragazzo volle vedere da vicino le belve. Il leone ruggibondo gli impose un doveroso rispetto; benchè in gabbia, rimaneva pur sempre il re degli animali; le tigri irrequiete che balzavano qua e là e lo fissavano con le gialle iridi, gli incutevano un'istintiva paura, le jene dal pelo lapido suscitavano in lui un senso di ribrezzo e fra tante bestie selvaggie solamente un orso bruno, che giuocherellava come un fanciullo, gli ispirava una certa confidenza. Per dimostrargli la sua simpatia il Basso si avvicinò all'animale. In tasca aveva una mezza pagnotta. Per la fretta di recarsi a vedere i baracconi aveva shoccodellata la cena lungo la strada; e gli era rimasto quel pane. Pensò subito di offrirlo all'orso. Un'attimo dopo lanciava un acuto grido. La fiera nella fretta di azzannare il pane, aveva con rapida mossa data un zampata al braccio del ragazzo.

Subito attorno a lui si radunarono il domatore e gli inservienti. Si trattava fortunatamente di cosa lieve. Il Basso aveva però provata un'emozione vivissima in tutto simile a quelle dei cacciatori le cui ardite gesta aveva letto con tanto entusiasmo. Ne aveva abbastanza di avventure, e in tutta fretta, con gli occhi arrossati dal pianto, il ragazzo correva a casa. Ad una sua zia egli narrava l'ingratitudine dimostratagli dall'orso e mostrava l'avambraccio sul quale le unghie della fiera avevano lasciate impronte sanguinanti. La zia accompagnava subito dopo il ragazzo all'Ospedale di San Giovanni, dove il dottore di guardia lo medicava e lo giudicava guaribile in dieci giorni.

Inaugurazione di una palestra

nella R. Scuola N.O.M.I.

In ossequio alle disposizioni del Ministero dell'Educazione Nazionale, anche la NOMI, di cui è presidente il generale Barattieri di S. Pietro conte Warmondo, ha dotata la scuola di via Reiss, forte di una sezione di oltre 500 balilla, di una moderna palestra ginnastica. Essa è stata inaugurata stamane sera alla presenza del presidente dell'Opera, dall'ing. Sciopis per il Podestà, dal cav. Maltesi per la Federazione sportiva, di numerose Autorità e di uno stuolo di parenti degli alunni. La palestra è stata benedetta da padre Banzi il quale ha pronunciato parole di circostanza.

Ha poi pronunciato un elevato discorso il presidente generale Barattieri. Egli ha concluso plaudendo all'opera dei Fratelli delle Scuole Cristiane, che con tanta devozione s'adoperano a pro' dei bimbi per crescerli all'amore di Dio e della Patria, indi ha ringraziato gli ufficiali istruttori, sigg. Strudella, Frati e Latorre che con tanta abnegazione si prodigano per l'educazione fisica degli alunni.

Mentre i piccoli Balilla s'irrigidivano sull'attenti, le Autorità si sono recate a visitare la Scuola Modelli Volanti dell'Istituto Arti e Mestieri e della ROMI. Le Autorità ammirarono poi i piccoli capolavori eseguiti dai 45 alunni, congratulandosi con alcuni di essi per la perfetta struttura della loro ala e per la pratica conoscenza delle fondamentali leggi aerodinamiche, di cui dettero prova. Prima di congedarsi il presidente si è congratulato con il direttore dell'Istituto Arti e Mestieri prof. Aquilino, con gli insegnanti e col sig. Aghemo Arsenio, istruttore della Scuola.

Premiazione alla Scuola di Carrozzeria dell'A. N. F. I. A.

Domenica 14 febbraio, alle ore 15, avrà luogo la premiazione degli allievi dei corsi 1929-30-31, della Scuola di Carrozzeria, nei locali delle Scuole-Officine sorali di via Bidone. Gli allievi sono pregati di non mancare.

Un pranzo di 153 bimbi bisognosi al Gruppo «Mario Gioda»

Nei saloni delle adunanze del Gruppo Rionale fascista «Mario Gioda», ad iniziativa del Fiduciario capitano cav. Gobbi, ha avuto luogo un pranzo offerto a 153 bimbi poveri del rione. Le spese sono state sostenute con sottoscrizioni di generosi camerati del «Gioda»; anzi, poichè le offerte superavano il previsto, il Gruppo è pure stato in grado di offrire ai bimbi vari e graziosi giocattoli, ed anche una discreta somma alla Pia Opera del Cottolengo. La famiglia dei «Giovani Fascisti» della Centuria «Gioda» ha allietata la gentile simpatica festicciola.

Onorificenza

S. M. il Re, su motu proprio, conferì l'onorificenza di Cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro allo Scultore Cavaliere Vignali Ermindo.

I leoni del Circo napoletano muoiono di languore

I leoni del Circo napoletano, affidati alla carità pubblica, sembrano prossimi a morire di languore: ciò non succederebbe loro se potessero nutrirsi con la appetitosa carne del Piemonte che l'Alleanza Cooperativa Torinese vende non solo ai leoni, ma ai cristiani... suoi clienti a prezzi millesimi.

Seguendo la Cronaca

«GAY DANZE» via G. Pomba 7 indice questa sera il tradizionale brillantissimo

GRAN VEGLIONE MASCHERATO

di fine carnevale. Mercoledì riposo, giovedì ore 17 the normale; ore 21, Serata dei Bancari. In tali trattenimenti ed in quelli successivi, miss Nelly e Gay presenteranno le ultimissime variazioni nonchè le innovazioni delle nuove danze da sala. Il Royal Parrequet jazz, quotato tra i migliori d'Italia e dell'estero, è stato riconfermato dal maestro Gay per tutta la stagione.

I Tailleurs della MERVEILLEUSE dalla linea elegantissima, confezionati con tessuti di ultima moda, rappresentano quanto di più distinto e signorile si possa creare nei vestiti per signora. La *Merveilleuse* (via Cavour 15) ha pronta una ricca scelta dei più recenti modelli, che vengono pure confezionati su misura.

La Bioscalina è il ricostituente ideale per tutte le età. La Bioscalina assomma le migliori qualità dell'olio di fegato di merluzzo, senza averne i difetti. In ogni famiglia, non dovrebbe mai mancare un flacone di Bioscalina.

TAPPEZZERIE IN CARTA del più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente economici direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via Med. Cristina 185 ang. corso Dante; t. 61-960. Trams: 7,9,14,30,31.

NOVECENTO Modisti tecnicamente perfetti, impeccabili, signorili. Convegno, v. Consolata 4. Concessionario Poltrona Knell.

ADDIO CARNEVALE Veglia da Ballo, via S. Massimo 14

LA GRANDE SERATA BENEFICA PRO «OPERA BUONA»

Giovedì sera al "Rossini„!

L'applaudito vaudeville arricchito di nuove scene - «Pronosticando» la bellissima canzone di Corvetto e Storaci avrà il suo battesimo - L'elenco dei ricchi premi che saranno sorteggiati fra gli spettatori

La straordinaria recita che, a prezzi normali, sarà data giovedì sera al Teatro Rossini pro «Opera Buona» de «La Stampa della Sera» si annuncia sotto i più lieti auspici.

L'applaudito «vaudeville» di Poncini e Fiorillo «L'asuga d'un bôgianen», arricchito di nuove scene, cui parteciperanno i migliori attori della Compagnia, appositamente scritte da Celso Maria Poncini, formerà il divertimento maggiore della serata.

Inoltre la vezzosa *soubrette* Dedè di Landa, insieme all'ottimo comico Macario, al bravo tenore Franci e alle vivaci ballerine, eseguirà la nuova canzone sceneggiata «Pronosticando» di Giovanni Corvetto, con musica del maestro Storaci.

Durante la canzone, Dedè di Landa sorteggerà fra il pubblico, valendosi dei numeri di ogni ordine di posti, una serie di premi offerti per l'occasione.

Questi premi consistono in:

1°) 10 biglietti di poltrone, dieci di sedie e 10 d'ingresso per i successivi spettacoli (dono dell'Impresa Fiandra);

2°) 2 buoni per due eleganti paia di scarpe (dono della S.A.U.A.);

3°) 1 buono per 3 copie di fotografia artistica (dono di un mago dell'obiettivo: M. Gramaglia);

4°) un tappeto da lavelo (dono della rinomata Ditta Alberto Lamberti);

5°) un artistico cofanetto di prodotti U.N.I.C.A. (dono della grande fabbrica torinese);

6°) 2 abbonamenti annuali a «La Stampa».

Lettori! Un'opera buona al giorno

Per riscattare la macchina da cucire

L'operaia E. B., abitante in via Padova, 30, è vedova, con una bambina di 9 anni gracilissima e bisognosa di cure.

L'orario ridotto della fabbrica dove essa lavora non le permette di essere occupata che quattro giorni alla settimana, e quindi il salario della donna è alquanto al di sotto della cifra che occorrerebbe per vivere.

Per provvedere alle necessità più stringenti la E. B. ha dovuto mettere mano impegnare diversi oggetti, e poco fa anche la macchina da cucire, cioè l'unico strumento che le desse la possibilità di guadagnare qualcosa nei giorni di forzata inattività.

Il riscatto del pegno non è molto: 45 lire; ma la povera vedova non è in grado di riscattare la sua macchina, mentre ora le sarebbe possibile eseguire qualche lavoro di cucito.

Quindi, su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, mandiamo alla E. B. il nostro odierno sussidio di 50 lire, col quale la poveretta potrà ritornare in possesso dell'oggetto tanto necessario.

Ieri un signore, che non ha voluto dare il suo nome, ha versato L. 25 per la nostra «Opera buona».

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Sorlata del Teatro Regio). — Ore 15: «Mefistofele» di A. Boito (rappresentazione fuori abbonamento).

ALFIERI (Compagnia siciliana Musco). — Ore 15.15: «La sedia della zia canonica» di Russo Giusti; ore 21.15: «Cori cantanti» di P. Mesaluso.

CARIGNANO (Comp. Italo Ricci-Vitaliani). — Ore 15.15 e 21.15: «Riunatura» di De Cristofaro e De Waleffe.

GHIARELLA: Rappresentazioni straordinarie di «Villafranca» di G. Forzano, ore 15.15 e 21.15.

VITTORIO (Comp. piemontese Casaleggio). — Ore 15.15: «N'Sbarga tranquill» di Foglio e Ripp; «Gran Via Turinisa» di Barbera; ore 21.15: «Nora bela» di Berthè; «Gran Via Turinisa» di Barbera.

BALBO (Comp. operettistica N. Regini). — Ore 15.15 e 21.15: «Il sogno di un valser» di O. Strauss.

ROSSINI (Comp. dial. La Stabile). — Ore 15.15 e 21.15: «L'asuga d'un bôgianen» di Poncini e Fiorillo.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «Ra-ra-clan».

ROMANO: Ore 16 e 21: Tournée Cavalieri.

I divertimenti

A prezzi popolari al CINEPALAZZO

Il grande successo PARAMOUNT del 32

«DISONORATA»

Disonorata è il capolavoro Paramount che suscita, da mesi, l'entusiasmo nei grandi Teatri d'Europa e d'America...

Disonorata è il nuovo, grande avvenimento, che riclama al Cinepalazzo tutta Torino!

Questa prima, l'opera che meravigliò!

«L'UOMO E LA BESTIA»

Il più grande successo dell'anno è stato ottenuto in America, con il film L'uomo e la bestia, presentato dalla Gaumont e interpretato da Richard Cromwell. Il film *L'uomo e la bestia* è il solo che sia stato programmato al Cinema *Mayfair* di New York, per 4 mesi consecutivi. Il pubblico, per assistere alla sua eccezionale première, si è mosso da tutte principali città degli Stati Uniti. La réclame, a New York, è stata straordinaria. In questo film si è rivelato al pubblico un grande attore, *Richard Cromwell*, che ha suscitato e suscita ovunque, *fromiti d'entusiasmo*. Per la sua interpretazione, questo giovane è stato di colpo elevato tra gli artisti di maggior fama del cinema mondiale.

Imminente al Cinepalazzo.

Spettacoli cinematografici

GENERI: «Uomo selvaggio» (Ross Hobart) e «Topolino artista». Sonoro.

VITTORIA: «Derby d'amore». Alice Day.

Riviste: Compagnie delle Due Maschere.

ITALIA «Fiume stanco» Richard Barthelmess.

SPLENDOR Don Giovanni e Lucrezia Borgia J. Barrymore. Giovedì: «La sua ora».

IDEAL: Sfortuna, Topolino e Rascobio.

ALFIERI: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.

STATUTO: Ultimi giorni di Pompei. Sonoro.

GONNA: «La segretaria privata».

PRINCIPE: «Due mondi» e Varietà.

SAVOIA: Compagnia d'assalto. M. Davies.

AMBROSIO: «Trader Horn». Premiere.

Oggi al CINEMA AMBROSIO «TRADER HORN» il film del miracolo

La più drammatica epopea africana — avventure tragiche ed episodi originalissimi di caccia grossa di un audace filibustiere che affrontò e superò pericoli tremendi — ha entusiasmato diecine di milioni di spettatori in tutto il mondo. Incassi favolosi hanno realizzato i grandi cinema d'America e d'Inghilterra con *Trader Horn*, ed anche in Italia, senza andare nel favoloso, i locali dove il *Trader Horn* apparve, segnarono dei «massimi» di affollamento e d'incasso quali da un pezzo non si registravano. *Trader Horn*, realtà romanzesca, avventure straordinarie ed emozionanti di un Robinson Crusoe del 1900, iniziano con oggi, al Cinema Ambrosio, la serie dei loro grandi successi torinesi.

GLI ULTIMI GIORNI DI POMPEI in edizione sonoro-cantata, sono il grande successo dell'Alpi e dello Stabile.

Il Segretario Federale, comm. Andrea Gastaldi, ha in questi giorni visitato la sede di Torino dell'Istituto Nazionale della Assicurazioni. Nella nostra fotografia vediamo il comm. Gastaldi fra il comm. Rubino e il comm. Stramignoni. A lato del comm. Rubino il conte ing. Alessandro Orsi, vice-fiduciario federale.

CAMPAGNA

Il pomeriggio di settembre cadeva lentamente nel crepuscolo. Già le grandi vampate rameiche accese dal tramonto sul muro a pietraviva della grande cascina, mutavano in tenue violetto. I cirri, in una linea quasi senza sfumature, addossati uno all'altro, mutavano di minuto in minuto il colore, dal viola al cinericcio, al cenere, ad un cupo nereggiare, cominciando dal centro per finire ai bordi che nessun vento sfaceva.

La pace dell'ora sovrastava sulle opere compite nella giornata.

Alcuni carri di fieno quartirolo portati troppo tardi nel vasto cortile erano rimasti col carico presso il fienile capace: una capra brucava lenta strappando pochi fili per volta.

Nel cortile nessuno: la gente era per i campi a zappare le meliche già volte a maturanza: dalle case vuote, attraverso le porte spalancate non giungevano suoni.

Ad un tratto il portone rettangolare della stalla si spalancò e un gruppo di famigli e garzoni di stalla uscì fuori accompagnando una vacca, paziente nell'incedere per dove gli uomini la indirizzavano con la voce.

Il gruppo evitò l'enorme mucchio di concio che formava una montagna davanti alla stalla, col suo lago di colaticcio e si portò ai lati dell'edificio, per fermarsi poco lungi dalla vasca dell'acqua.

Il crepuscolo scendeva allora con i suoi toni opachi.

La vacca, ferma, girò la testa verso il gruppo degli uomini che le stava dietro: uomini sodi, asciutti nei muscoli, nelle braccia scoperte fin quasi alla spalla, legnosi e acidi, con le vene grosse a fior di pelle e i tendini quasi scoperti, tutti l'arto vibrante per il continuo esercitar l'apertura e chiusura della mano nell'atto del mungere.

Attraverso la scollatura del camiciotto azzurro rigato di bianco aperto fin sullo sterno si scorgevano i pettorali robusti e squadrati dall'esercizio.

La vacca li guardò, benevola. La bestia conosce: suoi servitori e non solo l'aspetto ma ne ricorda la voce e si fa ubbidiente all'andare e a lasciarsi mungere quando riconosce la mano solita.

Poi torse la testa e sollevato il muso verso il cielo stette come ad ascoltare entro sè stessa e muggì. Doleva. Il ventre enorme sotto la pelle tesa che sollevava in tutta la sua forma, sul dorso, il rilievo della spina dorsale, si contraeva e rilassava. Tutta la massa della bestia rimaneva immobile quando la contrazione avveniva: anche le froge non palpitavano nè si muovevano, nella pelle nerissima della congiuntiva, le palle degli occhi.

Il padrone, rotondo e alto, dal mento un poco ricalcato sotto la bocca tumida infiorata di grossi baffi, giunse in quel punto.

— Ci siamo? — chiese al capo dei famigli.

— Non ancora; l'abbiamo fatta camminare, venire fin qui, ma non c'è nulla, ora provo.

Il padrone accese il toscano, affondò le mani nelle tasche dei pantaloni e si piantò solidamente sui piedi colle gambe un po' divaricate, per essere in una posizione di lunga attesa.

Il capo stalla, il Giuseppe, diede un giro ultimo alla manica destra del camiciotto, immerse il braccio villoso, fino al gomito nella vasca dell'acqua e appoggiandosi con la sinistra al fianco tenero della vacca, affondò la mano nel ventre palpitante.

Con qualche sforzo dopo poco apparve una zampa del vitello, una piccola zampa pulita, con un pelo cinericcio, appiccicato alla pelle dall'umore interno, una zampa sottile e delicata. Poi l'altra zampa fu afferrata: il capo tirava con pazienza e con forza. Si vedevano le vene inturgidirsi e il muscolo duro a palla contratto nello sforzo: sulla sua testa calva coronata alla base da radi capelli come la cocolla d'un religioso spuntavano e scorrevano poi sulla fronte breve fitte goccie di sudore che, non rattenute, o aviate, scendevano per gli zigomi pronunciati di quella faccietta da mongolo, fin sulla bocca per riunirsi poi sotto il mento.

— Non viene. Ha la testa indietro.

Il padrone dette qualche suggerimento tra una boccata di fumo e l'altra.

Le zampe vennero legate con cordicelle, e tutti i famigli si dettero a far trazione, lenta e continua, mentre il capo con la mano affondata, guidava la manovra.

— Non viene. La testa resta indietro.

Il padrone si mosse dal suo atteggiamento e buttò via il sigaro; la faccenda si metteva male. La vacca, già in sopra parto da qualche ora, cominciava a soffrire. Senza muggire più, aveva piegato sulle zampe anteriori e si era accosciata respirando frequentemente, con qualche affanno.

Gli uomini si guardavano in viso: la luce pacata li rendeva più alti e il lento gestire solenni. Un garzone raccattò il mozzicone di sigaro e lo riaccese.

Il capo ritentò la manovra: lavò il braccio, tirò, respinse, tornò a tirare. Il padrone, forte più dell'ometto pratico, volle tentare un assaggio: ma la posizione del vitello non si modificò.

— Farla camminare?

— E' stanca.

— Possiamo attendere?

— E' in pericolo.

E' in pericolo, una bestia. Una vacca, in pericolo è una viva preoccupazione per gli uomini di stalla. Sono tremila lire che si ridurranno a qualche centinaio nella bottega d'un macellaio. Il padrone si annuvola in viso, pur senza incolpare nessuno, il capo della stalla diminuito nel suo prestigio, nell'orgoglio del suo mestiere, che è di sorvegliante, di direttore, di medico, di cerusico, di tutto un po', sente scemare il rispetto e la considerazione del padrone e dei dipendenti. Un'ora grave nella vita quieta dell'azienda.

— Eppure con quel sistema — dice il Giuseppe — mi è sempre riuscito.

— Sarà troppo stretta — insinua il sotto-capo. Magra consolazione.

Infine il capo si decide. China la testa a terra, si frega le mani per togliersi dalla pelle l'unto e azzarda una proposta.

— Se andassimo a chiamare Angiolo?

Al padrone che da qualche po' ruminava nel cervello lo stesso pensiero e non vuole esporlo per non offendere l'uomo, coglie a volo la proposta, ma parla come se fosse molto incerto dell'esito:

— Andare in cerca d'Angiolo? Angiolo ne sa come voi.

— Talvolta, quattro occhi — ribatte Giuseppe che ormai desidera andarsene fuori dalla responsabilità troppo gravosa.

Si va a chiamare Angiolo, il vecchio un po' taumaturgo che è stato molti anni capo di stalla e gode nel paese di una buona rinomanza in fatto del suo mestiere e anche come acconciaossa. Angiolo viene, il bel vecchio sereno ancora polputo e forte come un giovane.

Gli arrotola la manica; gli si affaccenda d'attorno il Giuseppe...

— No, no, in questi casi è meglio levarsi addirittura la camicia, sentenzia il vecchio.

Non è una disapprovazione di ciò ch'è stato fatto fino allora ma si sente una differenza di metodo. I famigli si guardano, tacendo. Nasce la fiducia.

Il vecchio ha un bel torso coi pettorali rotondi e pieni come una vergine quattordicenne.

— C'è l'acqua?

— Eccola.

Gliene portano un secchio. Angiolo ripete l'esplorazione. Tira, rilascia. Estrae il braccio fumido e viscido.

— Giuseppe ha ragione. Testa indietro. Non c'è nulla da fare.

La sera è calata lentamente. In cielo, a ponente, non c'è ormai che una striscia sottile luminosa, una fascia sull'orlo nero della terra e sopra il cielo ove occhieggia ormai qualche stella. Gli uomini sono raggruppati a gomito, stretti più di prima e muti di fronte alla forza cieca della natura invincibile.

— E allora? — chiede il padrone.

— Perduta?

— Adesso proviamo un po'...

Il vecchio taumaturgo parla a voce piena; lente sono le parole nell'uscire, quasi solenni nella loro sintetica brevità.

Anch'esso il sapiente, trema un poco di fronte al cimento contro cui potrebbe spezzarsi la sua fama robusta.

— Fatela alzare.

Gli uomini si avvicendano intorno alla vacca ormai ansante. Con corde e puntelli la vacca è in piedi...

— Avanti, là. — Angiolo indica il centro del cortile. — Alla concimaia.

Vi è là, la concimaia di casa: una vasta buca profonda più di un metro. La bestia, legate le zampe anteriori, viene calata colla testa avanti nella buca.

Muggisce dolorando ma non può liberarsi dalla stretta delle corregge e delle mani forti; e vien tenuta per un poco in quella curvatura faticosa. Poi quando il vecchio dà l'ordine, eccola per incanto risollevata e sdraiata a terra sopra uno strato di paglia pulita che luccica nel chiarore della sera.

Voltata e rivoltata sei o sette volte sulla schiena, ecco, ad un tratto, senza sforzo, il vitello nasce da sè, malconcio ma ancor vivo.

Angiolo non parla. Nessuno parla. Il vecchio guarda con le mani sui fianchi, ancora nudo il gran torso muscoloso, verso il cielo pacato ove le stelle ormai palpitano numerose.

E guarda perchè vede.

Alberto Mallat.

FIGURE DELL'ULTIMO OTTOCENTO

RAPISARDIANA

Ricordo un curioso epigramma improvvisato da Enrico Panzacchi allorchè, parecchi anni dopo la famosa polemica Carducci-Rapisardi, capitato un giorno a Catania si soffermò in quel giardino pubblico dinanzi al busto marmoreo che i fidi catanesi vi avevano eretto al cantore di Lucifero ancor vivente:

Oggi sotto ai tuoi sguardi
passa la gente e dice: — Rapisardi!!!!
Ma torno che più tardi
passi la gente e dice: — Rapisardi???

Da qual poeta ch'egli era, il Panzacchi fu buon profeta.

Sono trascorsi soltanto vent'anni dalla morte di Mario Rapisardi (4 gennaio 1912); e la figura del poeta siciliano, che fu tanto discusso esaltato vilipeso, appare già sbiadita e sempre più isolata nel panorama del nostro Ottocento letterario. In questi vent'anni molte cose sono mutate in noi e attorno a noi; e la vasta mole dei poemi rapisardiani — grevi macchinosi intollerabili — è ormai abbandonata dal pubblico: di tutto quel farragginoso profluvio di versi, le generazioni attuali conservano tutt'al più qualche titolo.

La sua illusione

In verità, prima ancora che il Rapisardi scendesse nel regno delle ombre, chiudendo una vita assai triste e piena di sofferenze, l'opera sua era già stata seppellita in un freddo silenzio. Silenzio congiurato di critici, si disse: ed è in parte vero. Ma è anche vero che il virulento vate stesso fu vittima, più che dei critici, di sè medesimo: delle sue illusioni, della fiducia illimitata ch'egli ebbe nelle proprie forze e che lo trasse a molti errori. Egli credette in buona fede di poter recare al mondo una parola nuova, e non era da tanto; s'illuse d'essere il Victor Hugo italiano, e non ebbe bastevole forza d'ali. Poeta di breve respiro, volle sfrenare: volle rappresentare artisticamente i più ardui problemi della moderna civiltà, dar vita a una «forma nuova di epopea, sostituendo al meraviglioso mitologico e romanzesco il meraviglioso scientifico e naturale», e smarrì guasto e misura scrivendo quattro poemi prolissi e stucchevoli, pesanti nell'architettura, informati a principii in antitesi con le correnti filosofiche e sociali del tempo: la Palingenesi, il Lucifero, il Giobbe, l'Atlantide.

S'illuse il Rapisardi d'essere il poeta dell'avvenire, d'essere un precursore (l'Hugo, dopo la pubblicazione della Palingenesi, l'aveva salutato appunto precursor); e intanto non capì nulla del suo tempo. Ridotto alle sue giuste proporzioni, rimesso nella sua vera luce, questo ribelle, questo rivoluzionario, questo apostolo di tutte le libertà ci appare oggi null'altro che un epigono della poesia leopardiana. Il meglio dell'arte sua bisogna andarlo a cercare nelle Ricordanze, dov'è palese la influenza del Leopardi, e in taluni canti di Giustizia, nelle Poesie religiose, nell'Empedocle. Chi oggi s'accostasse ai quattro poemi per trovarvi i segni della pianezza poetica rapisardiana, dovrebbe ritrarsene deluso. Verboso, enfatico, rebonante, il poeta raramente raggiunge l'equilibrio, il perfetto accordo tra forma e pensiero. Egli foggia con sicura perizia un verso ondoso e spesso robusto: ma il verso che echeggia quasi sempre motivi noti della poesia latina e italiana; verso che suona e che non crea.

Ma completamente dimenticato il Rapisardi non è. Il culto rapisardiano è ancora vivo nella Sicilia generosa, dove c'è chi attende con fervente tenacità (e non importa che sia un po' questione di campanile) a rinverdire di tanto in tanto la memoria del poeta, a cercar di proiettare ancora luce sulla figura di lui. Compaiono così, non infrequentemente, pubblicazioni sul Rapisardi: ma, in verità, si tratta per lo più di scritti apologetici, nei quali si cercherebbe invano una seria pacatezza di giudizio. Anche parecchie opere postume del poeta hanno visto la luce nello spazio di quest'ultimo ventennio, per l'amorosa cura di Alfio Tomaselli, ma non si può dire che ci siano state delle rivelazioni. Il miglior servizio alla fama rapisardiana l'ha forse reso Nunzio Vaccalluzzo, pubblicando una rigorosa e assai intelligente «Raccolta di poesie scelte dai poemi e dalle liriche» (Palermo, ed. Sandron), attentamente commentata e preceduta da una lucida e interessante, se non sempre persuasiva, introduzione.

Mario Rapisardi

Scrisse il Croce che della vasta opera rapisardiana «bisogna gettare i nove decimi, più e non meno, all'onda letea»; e il giudizio, allorchè fu proferito, parve eccessivamente, anzi ingiustamente severo. Ricordo che un fedele del poeta etneo (il Rapisardi ebbe ai detrattori, ma anche ammiratori ad oltranza) insorse contro il critico napoletano che chiamò «il moderno Bettinelli»; intendendo proprio significare che, come il Bettinelli censurò aspramente Dante, così il Croce volle demolire il Rapisardi, ovverosia il Dante moderno! Una discreta dose di esagerazione, come si vede. In verità, dal giudizio del Croce non si può molto dissentire. La parte vitale della produzione rapisardiana, quella che ha diritto di sopravvivenza, era anzi sepolta sotto il peso di tanta poesia falsa o illeggibile; e l'antologia composta dal Vaccaluzzo è proprio quello che ci voleva per rendere possibile un raccostamento del lettore al poeta siciliano.

Esagerazioni di ammiratori

Più recentemente è anche apparsa una raccolta di Poesie Prose e Lettere inedite di M. R. a cura di Lorenzo Vigo-Fazio (Torino, ed. Fornica), il quale, nella prefazione, si lascia trasportare dal suo acceso entusiasmo per il «Bommo Siciliano» fino a proclamarlo «uno de' più alti geni della moderna poesia». Ed è questa, ditemo così, un'esagerazione. Poi, il Vigo-Fazio non esita a paragonare l'insegnamento del Rapisardi nell'Università catanese a quello del Foscolo nell'Ateneo di Pavia. Altra esagerazione. Ma, a parte codeste frange, la raccolta ordinata dal Vigo-Fazio non è priva d'interesse. Compongono il volume lezioni e saggi critici (che ci mostrano il Rapisardi in un aspetto meno conosciuto), alcune poesie originali e traduzioni, e molte lettere delle quali una settantina al Cesareo.

A sua volta, Alfio Tomaselli mette fuori un Commentario Rapisardiano (Catania, Casa editr. Etna, 1932, lire 12) nel quale ha radunato alcuni suoi scritti sul poeta, già sparsamente pubblicati in riviste e giornali, e numerose lettere inedite di scrittori illustri ch'ebbero coi catanesi rapporti più o meno intimi, quali Fanfani, Graf, Zanella, la Pua-Furinato, De Gubernatis, Ferdinando Martini, De Amicis, Saffi, Bovio, Cesareo, ecc. Il Tomaselli, si sa, è un idolatra del Rapisardi, e nel suo libro non si devono quindi cercare pregi di obbiettiva valutazione (egli stesso, del resto, riconosce che al suo lavoro «manca qualche volta la misurata serenità critica»). Questo Commentario presenta però un notevole interesse biografico, perchè ricostruisce a lumeggia, sulla scorta di documenti sin qui ignorati, alcuni episodi della vita del poeta, tra i quali la sua relazione con la bionda e bellissima «Contessa Lara» (Evelina Cattermole Mancini).

La Contessa Lara

Il Rapisardi la conobbe a Firenze, nel '75, e ne fu innamorò. (Fu veramente ricambiata questa passione del poeta? Nonostante gli argomenti addotti dal Tomaselli, si resta dubitosi). Rapporti di affettuosissima amicizia, comunque, si strinsero fra i due; ma dieci anni dopo la relazione fu brutalmente troncata dal poeta. Perchè? Il Rapisardi — separatosi ormai dalla moglie in seguito a un incidente d'amore nel quale ebbe parte il Verga — aveva invitato la Contessa Lara a raggiungerlo in Sicilia; ma l'amica aveva rifiutato d'andarvi, scrivendogli: «Sono a pochi giorni fa, anzi dirò anzi a poche ore, fu avevo la certezza che da un momento all'altro sarei partita per la Sicilia ed avremmo passato insieme qualche settimana deliziosa. Ma ora non può più essere. Mi si ripete qui a Roma ciò che mi si disse a Firenze: che la Giselda racconta d'essersi separata spontaneamente da te a causa che io ero la tua amante... Oh, come avrei accettato se non fosse per questo storia! Ma il mondo intero direbbe che Giselda ha tutte le ragioni; ch'io le ho rubato il marito, tanto ch'essa indignata ha dovuto lasciar lui, la famiglia, la sua posizione, ogni cosa per me. Oh, giammai!».

E Firacondo poeta rispose: «Oh dignitosa coscienza e netta! Se mi avessi scritto: imbastisco il mio millesimo amore e sono ai comandi del tal dei tali, ti disprezzerei meno. Addio». Quali fondati motivi avesse il Rapisardi per dare alla donna una siffatta risposta, il Tomaselli non si prende cura di appurare. Il Tomaselli si limita a riassumere in tre parole il proprio giudizio sulla Contessa Lara: «proterva, insinuante, felina». (Tale non appare, però, la sventuratissima poetessa a chi ne legga la vita che Mario Borgese ha narrato in commosse pagine).

Manco a dirlo, il Tomaselli rievoca poi per l'ennesima volta le famigerata polemica fra il poeta di Lucifero e quello delle Odi barbare. Ed è davvero increscioso che non si sappia discorrere dei Rapisardi senza tirare in ballo il Carducci. Perchè si vuole perpetuare ad ogni costo ecc d'un deplorevole battibecco personale, come se si trattasse d'un fatto di grande importanza per la storia letteraria? La violenta zuffa tra il Carducci e il Rapisardi non fu — come taluno volle far credere — una controversia di principii letterari, una battaglia di scuole, la bolognese e la siciliana: fu invece un litigio assolutamente indegno di ricordo, sopra tutto per gli eccessi di villania a cui giunsero i contendenti. Il Rapisardi, diciamolo pure, uscì dalla zuffa con le ossa peste. Aveva creduto di potersi misurare da pari a pari con un avversario la cui statura era invece di gran lunga superiore alla sua; e ne rimase schiacciato.

M. Sca.

Le virtù di Suor Maria Gattorno

Roma, 9 sera.

Questa mattina, nella sala di osservazione al Verano, si è proceduto alla ricognizione della salma della Fondatrice delle Suore di Sant'Anna, la genovese Suor Maria Rosa Gattorno, morta a Roma nella Casa generalizia il 6 maggio 1900, donna di straordinarie virtù e di una eroica disciplina e mortificazione, per cui fu ritenuta e venerata come una creatura privilegiata.

Ella gettò le fondamenta di una istituzione che ebbe umili origini ed oggi conta fiorenti derivazioni in Europa, in Asia ed in America, ed un esercito di oltre quattromila suore che, oltre alla cura di istituti di educazione ed asili, hanno pistose mansioni in tanti Ospedali, in taluni lebbrosari ed in molte case famigliti di pena. Suor Maria Rosa Gattorno, era sorella dell'on. Gattorno, il noto parlamentare garibaldino repubblicano, anticlericale, il quale, però, aveva per lei un grande affetto ed una stima indiscussa. A chi gli osservava: «Ma tu, che te la prendi con tutti i preti, i frati e le monache, come ti contieni con tua sorella?» rispondeva, semplicemente: «Lasciate stare, mia sorella è una santa!».

La fama di Suor Anna non si è attenuata dopo la sua scomparsa, anzi, si è diffusa maggiormente e segni non dubbi sembra si siano manifestati di continuo. Per questo, si è creduto opportuno iniziare il regolare processo: postulatore della causa è stato un Padre trinitario. La Casa generalizia ha richiesto alla competente Autorità il permesso di trasportare la salma nella chiesa di via Merulana.

Terminate le pratiche necessarie, stamane si è proceduto all'apertura della duplice cassa di zinco e legno. Erano presenti i rappresentanti del Vicariato, del Governatorato, il conte Barbolini, nipote della Suora, il postulatore, un monsignore ed un folto stuolo di figlie di Sant'Anna, latine delle quasi giunte da altre Case d'Italia. Nella gelida e nuda stanza di osservazione, su di un tavolo di marmo è stato deposto il feretro. Dopo avere letto la dichiarazione che comincia la ricognizione maggiore e chi si impossessa, asporta o introduce qualche cosa nella cassa, è scala allontanata la maggior parte delle Suore. Sono rimasti solo i testimoni, il parroco, e le maggiori dignitarie dell'Ordine. L'operazione è durata una mezz'ora e la salma è stata trovata non in completa dissoluzione.

Per il momento i resti sono stati trasportati in un altro ambiente in attesa di disposizioni superiori. Per il trasporto, le suore provvederanno a rivestire di nuovi abiti monacali la salma venerata della Madre.

Scene della disobbedienza civile a Bombay

Durante le dimostrazioni pacifiche per la disobbedienza civile in India, la Polizia ha operato molti arresti di seguaci di Gandhi. Tutto si svolse però, nella maggior parte dei casi, in perfetta calma. In questa fotografia vediamo appunto un aderente del Mahatma che, arrestato da due poliziotti indiani mentre teneva un discorso, si lascia condurre tranquillamente in prigione.

Briciole d'umorismo

La modestia

— Non dico dei miei illustri natali, nè faccio pesare il prestigio della mia alata parola in una assemblea di semi-ignoranti. Nascondo con cura le mie belle forme ed a chi si sprofonda in inchini al mio passaggio non rispondo nemmeno, per non umiliarlo — andava dicendo il caro Gastone, e nel gesto e nella voce aveva quel tanto di ostentata dignità propria delle elette persone che in questo povero mondo si sono assunto l'ingrato incarico di correggere i tanti difetti dell'umanità.

Attorno a noi si era fatto crocchio. Girolamo approvava masticando con voluttà la cannuccia della sua inseparabile pipa; Rupaldo, invece, esclamava di tanto in tanto: «Capita!... Capita!...»; gli altri ascoltavano in silenzio.

— A proposito di che ci dai questo? — chiesi io dopo un po'.

E Gastone senza punto scomporsi:

— Cioè... perchè non pensate a darmi del superbo...

— Ma noi, scusami, non abbiamo mai pensato a ciò — feci io.

— Può darsi — dice lui — ma potrebbe avvenire...

— Già... è vero... Tutto può succedere — conferma Girolamo, sgranchendosi i denti con la punta della cannuccia ridotta a piumino.

— Se ci credi capaci di maldicenza, perchè ci avvicini? — protesto io.

— Oh... — fa Gastone. — Non ti ho detto che sono modesto?

— Capita... è vero!... — esclama Rupaldo.

Sul tavolo il cameriere ha già deposte delle fumanti tazze di caffè.

— Vedete? — dice Gastone. — Io potrei in questo momento trovarmi nella sontuosa villa della marchesa X a prendere il tè; invece sto qui a far buon viso a quest'acqua bruna che non mi dà niente...

Girolamo brontola:

— Al tuo posto, non farei complimenti...

— Capita, nemmeno io... — approva Rupaldo.

— Se vuoi ti accompagniamo — propongo io.

Ma Gastone si schermisce:

— Prego, desistete amici miei... la mia modestia lo esige.

Ed ingolliamo l'acqua bruna escludendo dal pagamento Gastone: non già per fargli un regalo, ma per adirire ad una sua ambita aspirazione.

Egli, infatti, offrirebbe senz'altro a tutti, se la sua innata modestia non glielo impedisse.

— Miei cari — ci dice — il timore di offendervi, nel vista di usare della mia generosità e ricchezza... Accetto da voi l'offerta per provarvi ancora una volta quanto la mia natura è inclina alla sottomissione...

E poco dopo, venuto il momento di fumare, il mio portasigarette di latta lucida deve vuotare le sue viscere per satollare la famelica compagnia, ritirandosi poscia vergognoso in una delle mie tasche, accompagnato dalle commosse parole dell'amico modesto.

— E' di latta, ma è ben tenuto — va dicendo questi. — Il mio è d'oro... diciotto karati... ma me ne servo poco, e di nascosto...

Entra un signore.

— Oh, signor Gastone... — esclama avvicinandosi.

Ma il mio amico non batte ciglio.

L'altro rimane per un po' indeciso, poi si accosta ai tavoli ed offre una stilta. Ma, intanto che lo servono lo adocchia.

— Ti conosce? — chiedo all'amico.

— Sì, ma non voglio ch'egli pensi che io tenga ad essere conosciuto...

— E chi è?

— Non so... forse un concorrente... non ricordo...

— Ma, scusami, se è una persona così altolocata...

— Taci... Taci!... e procura di comprenderci...

Il signore beve, paga, esce. Ma subito dopo rientra.

— Lei fa finta di non conoscermi? — grida — Ebbene, io l'avverto in pubblico: se non mi salda entro oggi la fattura, la farò citare... — e se ne va borbottando.

— Capita! — grugna Rupaldo — è proprio un membro del Parlamento europeo... parla con tanta chiarezza.

Gastone si alza. E' pallido. Ma dopo un minuto, sulle sue labbra rifiorisce il sorriso.

— La mia modestia m'impone di non smentire quest'idiota... E' evidente, e voi l'avete compreso, che egli ha preso un abbaglio... — afferma. Ma mentre parla i suoi sguardi si dirigono sovente alla porta di entrata. Teme una ricomparsa dell'abbaciato signore?

Il padrone dal banco lo chiama:

— La desiderano al telefono...

— Chi è?

— Non ho chiesto... ma... ah, ecco: una signorina... chiede dall'avvocato Gastone...

— Via... via!... sapete bene che i titoli accademici non fanno colpo sulla mia natura...

La conversazione telefonica è brevissima: si direbbe che trattasi di uno sbaglio di numero. Però Gastone riformando, ci assicura di avere parlato con la Marchesa, la quale a tutti i costi lo vuole alla villa.

Lo esortiamo ad andarvi, non fosse altro che per spirito di cavalleria. Fiato sprecato.

— Per me, gli amici sono tutti uguali — prende a dire. — Non ho preferenze per alcuno... non posso nè debbo averne... I bisogni non mi allettano... se ho già tanti... ma il dovere so tacerne...

A questo punto, Girolamo comincia a friggere. Ha masticato tutta la cannuccia ed ora addenta la pipa. Rupaldo mi strizza sciocchezzamente un occhio e ripete il suo dolce ritornello: «Capita, capita!...».

— La mia modestia... — continua Gastone.

— Va all'inferno! — grida finalmente scoppiando. — Con la tua modestia ci roviei la digestione...

Egli non si offende.

— Comprendo, comprendo... dice — sei di tutt'altra pasta tu... Lo so; al posto mio agiresti ben diversamente...

— Sarei meno ridicolo, comunque — risponde seccamente.

Ed egli con pacatezza:

— Ma non avresti il dono di cui vado orgoglioso...

— La modestia?

— Precisamente... E' la qualità essenziale che distingue l'uomo dalla bestia. Il leone è orgoglioso della sua forza, e di essa si vale per soggiogare gli altri animali; la tigre non nasconde la sua ferocia, la vipera una spietatezza di stimo. Il pavone fa pompa della penna, il corvo della coma...

— Tu, invece, riesci a nascondere tutto? — lo interrompo.

— Naturalmente...

— Ed è una buona qualità, codesta?

— Certamente...

— Sia. Ma tu, agisci in modo, da centuplicare l'importanza di quel poco che possiedi — Con la tua modestia... spifferi a destra ed a manca quel che sei ed anche quello che vorresti essere...

Un vecchio che siede ad un tavolo vicino al nostro, si avvicina allora sorridendo.

— Pace... pace cari ragazzi... Io sono vecchio e modestia a parte...

— Meno male — prorompe Girolamo — finalmente si fa a meno della modestia...

— ...Modestia a parte — continua il vecchio. Un po' di esperienza ce l'ho. Ascoltatemi: Nella vita occorre essere sinceri...

— Bene!... Questo si chiama parlare! — esclama Rupaldo.

— La sincerità apre tutti i cuori... Ci procura affetti... ma — soggiunge guardandoci negli occhi — la modestia è necessaria... Vedete? Questa è la mia carta da visita. Guardate: più classico dei miei titoli cavallereschi ed accademici, c'è un fregio di penne. Questo è un segno manifesto dell'alta virtù: la modestia.

— Ma, scusi, non sarebbe stato meglio, in omaggio alla sua modestia, di non scrivere sulla carta quei titoli che lei ora si ostina a cancellare?

Il vecchio e Gastone si mettono a ridere.

Girolamo, Rupaldo ed io, comprendiamo finalmente che la modestia può finalmente mutarsi, per certuni, in ipocrisia, e... ridiamo anche noi.

Mirco.

MANI DI DONNA

Dal salotto alla cucina

La stanza da pranzo moderna

Linee leggere, sagome nitide, volumi pochissimo rilevati: ecco le sue caratteristiche. Lontani nel tempo sono i «mastodontici «buffets» e «contro buffets», veri magazzini di stoviglie, di interi eserciti di bicchieri, di ben ordinate schiere di posate.

Nei mobili moderni in radica, noce, ebano, rovere, palissandro, ingegnose sistemazioni hanno ridotto enormemente lo spazio da essi occupato, lasciando più libera la tavola, tradizionale centro della stanza. Sono stati resi assai sottili i piani sporgenti, e ben ordinati in armoniose successioni di pieni e di vuoti, di delicati toni di colore.

Poche le concessioni decorative sulle volte, sulle pareti, pochissime nei mobili, che solo accolgono qualche filettatura e qualche intarsio.

Talvolta, in un angolo, quello preferito dal padron di casa per la siesta, corrono lungo le pareti, ordinatissime chiarissime, pratiche scaffalature per libri, ornate di qualche ceramica. Per queste tornano in onore le nostre fabbriche provinciali, creatrici modeste di tante cose preziose.

I radiatori, mascherati da griglie di bronzo, perdono la loro brutta linea utilitaria per divenire elementi di decorazione.

Le grandi vetrate, lungo il giorno, e l'illuminazione diffusa, la sera, assicurano una luce dolce, che rischiara gli angoli convenientemente bui, carezza le lucide superfici, ravviva i colori delle pareti, dei quadri, delle stoffe.

Pochi i quadri, aderenti alla parete secondo il costume antico, senza minacciose inclinazioni sulle sedie e sui divani sottostanti.

In complesso, più linee che volumi, e i volumi più fatti di colore che di materia. Tutto armonizzato in una calma di forme e di profili che palesano una nudità strutturale piena di grazia.

Le soprascarpe di gomma

Le soprascarpe di gomma hanno incontrato quest'anno il favore delle signore, che nelle giornate piovose si difendono dall'umidità e dal freddo con queste guaine impermeabili.

Vediamo come meglio conservarle, e come ripararle in caso di screpolature o, peggio, di rotture.

Per mantenere loro l'elasticità originaria è bene le teniate in luogo pochissimo ventilato, lontano dalla luce e dal calore; non mettetele in contatto con grassi vegetali o animali, che discioglierebbero la gomma, producendo dei guasti irreparabili.

Ancora: la temperatura molto bassa può provocare, nelle parti che il piede piega camminando, screpolature che, se non aggiustate subito, finiscono col diventare rotture.

La cura di questi piccoli guasti è molto facile: provvedetevi di qualche pezzetto di colofonia, che farete liquefare nell'alcool, ottenendone una densa poltiglia.

Se le vostre soprascarpe sono chiare stendetela così com'è sulla parte screpolata, con un pennello; se nere, coloratela prima con polvere di nerofumo.

Una rottura invece si riparerà mediante una pezza di gomma in foglia, applicata internamente. Ottenete il mastice per questa operazione facendo sciogliere nella benzina qualche ritaglio della suddetta gomma. Spalmate la pezza, applicatela sulla rottura, comprimendola fino a che rimanga ben aderente.

Patate morbide

Ed eccovi qualche ricetta.

Sbucciate e tagliate sottilissime si asciugano accuratamente e si cuociono nel burro. A metà cottura ritiratele dalla padella avendo cura di lasciarle raffreddare in un piatto, dopo averne lasciato scolare il condimento.

Salatele, buttatele un'altra volta nel burro bollente e le vedrete gonfiarsi.

Polpette del «pauvre homme»

Lessate a metà cottura schiacciate la patata aggiungendo un pugno di farina e stemperandole nell'acqua calda. Impastate, fate delle polpette che dopo di aver infarinate getterete a cuocere nell'acqua bollente. Quando saliono è tempo di servirle.

R. B.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Disarmo

Cosa spendevano prima della guerra, cosa spendono attualmente le grandi Potenze per gli armamenti? Ecco i dati pubblicati dalla Lega delle Nazioni:

	PRIMA DELLA GUERRA (in milioni di franchi svizzeri)		
	1909	1911	1913
Germania	1.611	1.596	2.000
Francia	1.235	1.440	1.885
Italia	600	695	737
Russia	1.078	1.120	2.314
Inghilterra	1.575	1.775	1.925
Giappone	491	668	837
Stati Uniti	2.325	2.215	2.485
Totale	9.406	10.067	12.483

	DOPO LA GUERRA			
	1926	1928	1929	1930
Germania	780	915	825	850
Francia	1.050	1.915	2.400	2.280
Italia	1.160	1.280	1.350	1.300
Russia	1.855	2.140	2.450	2.295
Inghilterra	2.960	2.430	2.405	2.365
Giappone	1.818	2.160	1.865	1.870
Stati Uniti	2.790	3.580	3.560	3.535
Totale	11.340	13.360	14.135	14.545

Nel 1930 le sette grandi Potenze militari hanno speso in armamenti 14 miliardi e 545 milioni di franchi svizzeri (circa 26 miliardi di lire italiane).

I due Paesi che hanno le più alte spese militari sono gli Stati Uniti e la Russia; Inghilterra e Francia hanno bilanci pari, poi viene il Giappone, l'Italia ed infine la Germania.

La Germania per mantenere un esercito di centomila soldati, senza aviazione, senza artiglieria pesante, con una flotta minuscola spende 850 milioni di franchi svizzeri all'anno: appena 350 milioni meno che l'Italia che ha un esercito permanente di duecentomila uomini, una potente organizzazione aerea ed una flotta che è al terzo posto in Europa.

Commercio giapponese

Può trascurare il Giappone la possibilità d'un boicottaggio commerciale della Cina, degli Stati Uniti e dell'Inghilterra? Sarebbe la fine dei suoi scambi coll'estero. E' vero che anche la Cina, gli S. U. e l'Inghilterra hanno nel Giappone un cliente non trascurabile.

Pubblichiamo una tabella che specifica la quantità e la direzione degli scambi giapponesi coll'estero. (Ricordiamo che, sino a poche settimane or sono, il valore dello yen era di circa dieci lire it.).

	Esportazioni ed importazioni (in milioni di Yen)			
	1930	1931	1930	1931
	Importaz.		Esportaz.	
Cereali, rism.				
Birra, tabacchi	194	140	317	98
Mater. greggio	777	827	60	41
Semi lavorati	333	165	453	287
Manufatti	281	196	888	817
Totale	1.844	1.130	1.321	1.041

Divisione degli scambi all'estero (in milioni di Yen)

	Importaz.		Esportaz.	
	Valore	Per cent. del totale	Valore	Per cent. del totale
Stati Uniti	443	39	306	34
Indie inglesi	180	12	129	9
Inghilterra	93	6	61	4
Canadà, Australia	169	11	78	5
Cina	262	16.8	361	18
Altri Paesi	499	31.2	443	30
Totale	1.545	100	1.479	100

Vienna e Budapest

La Frankfurter Zeitung e la Vossische Zeitung mettono in relazione la nomina dell'ex-Ministro delle Finanze Kienbock a presidente della Banca d'Emissione austriaca colla promessa da parte della Francia di un prestito di cento milioni di scellini. La Vossische assicura che questa nomina è avvenuta dopo un colloquio durato due ore tra il Presidente del Consiglio austriaco Buresch ed il Ministro francese Clavel.

Sotto il titolo: Realtà sul Danubio *l'Economist pubblica un articolo molto pessimista sulla situazione finanziaria ed economica in Austria ed in Ungheria. Il giornale ritiene inevitabile che l'Austria, seguendo l'esempio dell'Ungheria, proclami tra breve la moratoria per i debiti all'estero. L'Economist vede in pericolo l'esistenza politica di questi due Stati:*

« Paragonato al problema dell'Estremo Oriente e dalle riparazioni quello dell'Austria e dell'Ungheria pare d'importanza limitata. Ma non va dimenticato che la caduta del Credit Anstalt fu il segnale della fuga dei capitali dai Paesi debitori. Lo sfacelo della struttura politica nel Danubio potrebbe avere le più profonde ripercussioni ».

Tre vie d'uscita vede l'Economist: abbandonare questi due Paesi al giuoco politico della Francia, intervento della Lega delle Nazioni, abbandonarli alle loro forze. Perchè la salvezza avvenga a mezzo della Lega — conclude la Rivista — questi due Stati dovrebbero abbandonare, almeno provvisoriamente, parte della loro sovranità a questo Istituto internazionale.

Santità dei trattati

La Francia proclama ogni giorno la santità dei Trattati, non tacitamente appoggia il Giappone che ha violato tre Patti: quello Kellogg, quello della Lega ed il Patto delle Nove Potenze.

Se i Trattati sono nulli ed inviolabili, come reclamare a Washington una riduzione o l'annullamento dei debiti di guerra? Si tratta di un Patto analogo al Piano Young.

Se il Giappone imporrà il suo programma in Cina, cioè porre questo decadente Stato sotto il suo controllo e dotarlo quindi della sua organizzazione economica e militare, si creerà in Oriente il più grande Impero del mondo.

Ministri in tram

Per ragioni di bilancio — informa un telegramma da Tokio — i Ministri giapponesi hanno rinunziato all'automobile, vanno all'ufficio in tram o viaggiano in terza classe.

Lo Stato giapponese si prepara a severe economie.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 9 — Le buone disposizioni affiorate ieri non hanno avuto seguito. Il mercato indisposto dal nuovo ribasso delle Comit si è indebolito anche negli altri comparti in misura più o meno accentuata a seconda dei valori. Le vendite più sensibili si sono avute sulle Comit, Generali, Meridionali, Terni, Fiat e Viscosa.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	74 05	73.80
100	Id. f. n.	74 20	73 90
100	Consol. 5 % c.	82 15	82 075
100	Id. f. c.	82 25	82 20
500	Torino 6 % c.	487 25	487 50
500	S. Paolo 6 %	473 —	472 75
500	S. Paolo 3,75%	— —	— —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 3%	— —	— —
100	Venezie 6 %	— —	— —
100	Venezie 3,50%	— —	— —
250	Second. Sarda	— —	— —
500	Ferrov. 5 %	284 —	284 —
100	B. T. Nov. 1932	100 90	100 90
100	B. T. Nov. 1934	101 25	101 10
100	B. T. Nov. 1940	102 15	101 90
100	Prest. N. 5 %	— —	— —
1000	B.co d'Italia	1687 —	1675 —
500	Banca Comm.	1110 —	1088 50
500	Credito Ital.	700 50	700 50
100	Banco Roma	106 —	106 —
500	C. Mobiliare	608 —	608 —
350	Mediterraneo	340 —	340 —
500	Meridionali	625 —	615 —
80	Cosulich	40 —	40 —
200	Navigaz. A. I.	66 —	66 —
125	Lloyd Sab.	110 —	109 —
25	Citta Lanzo	186 —	185 —
100	Italiana Gas	25 25	24.50
50	Stigo	64 25	63 —
250	Elettr. A. I.	100 75	101 —
125	Sip	69 50	68 25
400	Terni	234 —	227 —
100	F. C. E.	83 —	82 50
500	Savigliano	608 —	608 —
250	Nebiolo	125 —	125 —
200	Ranchiero	215 —	215 50
100	Tedeschi	55 50	57 —
200	Fiat	145 50	145 —
50	Monte Amiata	56 —	55 —
100	Montecatini	121 —	119 25
100	Ollomont	172 —	172 —
25	Schiapparelli	16 50	16 50
100	Mira Lanza	55 50	54 —
100	Clr	155 —	155 —
250	Monteponi	231 50	230 —
500	Acqua Potab.	389 —	385 —
100	Florio	37 —	37 —
200	Viscosa nuove	182 25	179 —
40	Viscosa v.	36 25	— —
25	Valli Lanzo	23 —	24 —
160	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	— —	— —
500	Beni Stabili	575 —	580 —
150	Aedes	— —	— —
100	Cartiere Ital.	102 —	102 —
500	Cart. Burgo	330 —	330 —
100	Pilitalga	24 —	24 —
80	Fornaci	252 —	252 —

Cambi: Parigi 75,60; Svizzera 374,30; Londra 86,35; New York 19,16.

MILANO, 9. — Contrariamente all'andamento di ieri è prevalsa oggi la debolezza, per quanto la chiusura non segni i minimi pratici, troviamo leggermente declinate Banca d'Italia a 1478; Commerciale 1104, 1087, 1088; Credito a 692, 682; Edison 478,50, 473,50, 474; Viscosa 320, 315, 319; Terni 239, 235, 237; Meridionali 611, 610; Fiat 146, 143,50; Pirelone 602, 598, 599; Stampati 351, 338, 344; Cascami 350, 323; Gilda 181, 177, 178,50. Per contro premium l'Istituto cooperativo alimentare Cirio, Selt, Dell'Acqua e Emiliane. Poco mutati i fondi di Stato con la Rendita 3,50 % a 74, 74,10, 14,00; Consolidati 5 % 82,32,50, 82,12,50; i Buoni novennali 1940 a 102,17,50 102,10. Più lesi i cambi.

Rend. 3,50 % 74,05; Consol. 5 % 82,10; B. Italia 1475; B. Comm. 1087; B. Roma 105; Cred. Ital. 700; Cred. Maritt. 600; Elettro Finanz. 16; Cons. Mob. 603; Mediterranee 337; Meridionali 610; Veneta Centrale. Ferr. 120,50; Cosulich 40,50; Rubattino 214,50; Libera Triest. 50; Dolon. Cantieri 1600; Olcese 218; Furter 72; Val d'Olona 125; Valle Seriana 50; Val Ticino 80; De Angeli 544; Cantieri Coste 358; Linif Can. Nav. 137,50; Rosseri Varzi 306; Rotondi 181; Tessi 61; Cotoc. Merid. 19,50; Un. Manif. 347; Lan. Gavardo 480; Rossi 2250; Terrossi 96,75; Cascami Seta 333; Bernasconi 43,25; Edis 178,50; Pacchetti e C. 29,25; Ansaldo 36,50; Iiva 109,50; Metalli. Ital. 145; Amiata 54,50; Montecatini 118,75 Dalmine 121; Breda 25,25; Bianchi 38; Isotta 17,50; Fiat 143,50; Miani Silvestri 11; Reggiane 59; Adriatica Elettr. 136; Brioschi 148; Ciell 174; Dinamo 147,50; Bresciana 162,50; Valdarno 122. Alta Italia R. A. 101 Emiliana 185; Trezzo d'Adda 280; Adamello 39; Zeno 51; Edison 474; Id. Posterzale 275; Sip 68; Tirso 150; Lig. Toscana 321; Vizzola 316; Merid. Elettr. 175; Terni 237; Un. Esercizi Elettr. 21,75; Italcable 87; Tecnomasio 37,50; Distilleria Ital. 93,50; Eridania 867; Ind. Zuccheri 680; Raffineria L. I. 772; Italiana 28,50; Mira Lanza 55,50; Petroli d'Italia 7,75; Aedes 133; Fondiaria Rag. 2; 7 % 28; Fondi Rustici 9,50; Beni Stabili 577,50; Saturnia 27,25; Bonomi 15,75 Gr. Alb. Venezia 28,50; Italo Am. 44,50; Pirelli Ital. 599; Rinascente 11,50; Pirelli e C. 173; Breda 36,50; Dell'Acqua 115; Vedetta 45; Vesuvio 3,50 % 83,30; Cred. Fond. Veneto 5 % 497,50; 4 % 490,50; Cons. M. dann. terr. 4 % 387; 5,50 % 445; Cons. Cred. Miglior. 6 % 475; Buoni Tes. Nov. 5 % 1934. 101,30; 1940. 102,10. — CAMBI: Parigi 75,60; Zurigo 374,30; Londra 86,35; Amsterdam 775; Madrid 147; Bruxelles 263; Berlino 457; Praga 56,50; Bucarest 11,50; New York chèque 19,14

GENOVA, 9. — Sostenuti i Consolidati; sempre domandati i Buoni del Tesoro. Mercato saloname fiacco con affari limitati. Resistente la Banca d'Italia; offerta la Comit, la Comofin. Sostenuti i ferroviari, in eccedenza le Rubattino, Cosulich, Viscose, Riscontro 350; Acqua Marcia 616. — CAMBI: Parigi 75,60; Londra 86,35; Zurigo 374,50, New York 19,16.

TRIESTE, 9. — Rend. 3,50 % 74; Consolidato 5 % 82,30; Veneto 3,50 % 83,85; B. Comm. Triest. 412; Adria 33,50; Cosulich 39,50; Libera Triest. 54; Lloyd 420; Assic. Generali 3340. — CAMBI: Parigi 75,50; Londra 86,25; New York 19,16; Zurigo 374,30; Madrid 150; Amsterdam 774; Berlino 457; Bucarest 11,45; Praga 57,40; Zagabria 34,60; Bruxelles 268.

La bilancia commerciale turca

Roma, 9 sera.

L'Agenzia « Le Colonie » pubblica le risultanze della bilancia commerciale turca per il 1931, che come prevedevasi, si chiude con un lieve saldo attivo che si è potuto realizzare in seguito alla diminuita importazione rispetto al 1930. Però una contrazione ancora più sensibile si è verificata anche nell'esportazione. Infatti la bilancia commerciale turca del 1930 presentava un saldo attivo di molto superiore a quello del 1931. Il totale delle importazioni nel 1931 è stato di Lire turche 126.282.085 e quello delle esportazioni di Lire turche 126.989.248.

Una curiosa statistica
Il consumo dei fiammiferi

Roma, 9, sera.

Da alcuni dati concernenti il consumo di fiammiferi in Italia risulta che nel territorio del Regno vengono consumati 20.980.310.000 cerini: 4.430.320.000 svedesi; 39.529.870.000 solforosi; 567.268.000 Minerva; e 2.224.000 controvento. I dati forniti dall'Azienda dei Monopoli permettono di fissare il numero totale dei fiammiferi consumati in Italia in un anno a 65.123.612.800.

Il commercio estero della Turchia

Ankara, 9, sera.

L'« Agost » informa che il movimento commerciale della Turchia per tutto l'anno 1931 ha dato i seguenti risultati: importazioni 126.374.581 lire turche; esportazione 126.965.188 lire turche, contro 147.500.000 per le importazioni e 151.454.000 lire turche per le esportazioni nel 1930. Così, malgrado un attivo di 590.607 lire turche per il 1931, la bilancia commerciale turca ha registrato, rispetto all'anno precedente, una diminuzione del 14,50 % per le importazioni e del 16,50 per le esportazioni.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Agricola Alto Novarese, presso studio Fiscio, corso Vitt. Eman. 103, ore 15 (10-2 stessa ora).

Milano. — Soc. An. Giorgio Alberto Papalini, via Melzo, 13, ore 15 (13-2 stessa ora).

— Soc. Metalli Lavorati e Porcellane via Leopardi 18, ore 16 (11-2 stessa ora).

— Soc. An. « Lario », presso Banca Belloni e C., via S. Tomaso, 3; ore 16,30, ord. e straord.

— Soc. An. « La Stesicorea », corso Italia, 11, ore 14 (11-2 stessa ora).

— Francesco Patella, corso Magenta, 66, ore 10 ord. e straord. (13,2 stessa ora).

Barcno. — Soc. An. Italiana Alberghi, presso Hôtel Bellevue, ore 15 (17-2 stessa ora).

Bergamo. — Soc. Immobiliare per lo sviluppo agricolo, sede sociale, ore 11 (26-2 stessa ora).

Bologna. — Banca Agricola Commerciale di Bologna, via Indipendenza 12, ore 16,30.

— Soc. An. Gino Costa, in liquid., via S. Sigismondo, 1, ore 14, straord. (13-2 stessa ora).

✝

Oggi alle ore 12, confortato dai Conforti di N. S. R. e circondato dai suoi cari, serenamente spirava

Felice Loffi

d'anni 67

Addolorati lo piangono la figlia **Linda** col marito **Luigi Fila**, **Palmira** ved. Comm. **Severo Fila**, l'affezionatissima nipote **Anita** che tanto adorava, i cognati, cognate, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Torino il giorno 11 corr., alle ore 13, partendo dall'abitazione in corso Francia 5, indi la cara Salma sarà trasportata ad Oropa per essere tumulata nella tomba di famiglia.

Per espresso desiderio del Caro Estinto, l'eventuale omaggio di fiori si prega di devolverlo in beneficenza. Si dispensa dalle visite e scrve la presente di partecipazione personale e di ringraziamento.

Torino, 8 Febbraio 1932-X.

Castellano - Telef. 41-382 - Primo Stab. Ital.

La S. A. Fratelli Fila - Oggiona-Gavirate annuncia con dolore la perdita del suo amatissimo collaboratore Sig.

Felice Loffi

I funerali avranno luogo il 10 corr., alle ore 10, partendo da Corso Francia 5 in Torino.

Castellano - Telef. 41-382 - Primo Stab. Ital.

✝

Alle ore 20 del 5 Febbraio 1932, circondato dall'affetto e dalla presenza di coloro che aveva più cari sulla terra, rendeva l'anima a Dio il

Comm. Giulio Falconi

Direttore d'Orchestra

Uomo colto, intelligente, onesto e buono

Lo piangono angosciati:

l'adorata figlia **Nandina** col marito **Gino Carrone** col figlio **Giulio** ed **Ilario**,

la nipote **Teresa** col marito **Arturo Moeller**,

i fratelli **Filippo** e **Giacomo** con le rispettive famiglie,

l'amico **Ettore Marcenaro**,

l'affezionata **Assunta**,

i parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr., alle ore 14,30, partendo da Via Nicola Fabrizi, N. 12.

Si dispensa dai fiori e dalle visite.

Genia - Tel. 44-014 Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, alle ore 14, dopo una vita tutta dedicata alla famiglia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari, che lo adoravano, il

Cav. Pietro Passera

Esattore - 61 anni 48

Esempio di onestà e laboriosità, lasciando nello strazio, che solo la Fede potrà lenire,

la moglie affezionatissima **Maria Rosa** ved. i figli: Dott. Rag. **Massimo**; Rag. **Marcia**; **Carla**; **Novello Gustavo**; **Ugo**.

Caluso, 8 Febbraio 1932-X.

La sepoltura avrà luogo in Caluso, mercoledì, alle ore 10. 1A

Dopo breve malattia, munito dei conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Spinelli Carmela n. Berardini

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio il figlio Prof. **Nicola Spinelli**, la figlia **Anna** in **Andreassi**, la nuora, il genero, le sorelle, il fratello, i nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 10 corr. alle ore 15,30 partendo da via G. Pacchiotti, N. 8 (Tesoriere). Per desiderio dell'Estinta si prega di non inviare fiori. Si ringraziano fin d'ora le gentili persone che interverranno alla mesta cerimonia.

Torino, 9 Febbraio 1932-X.

Genia - Tel. 44-013 Primo Stab. Pompe Fun.

La Famiglia della compianta

Annetta Rollè

ringrazia quanti parteciparono al suo lutto, ed avverte che saranno celebrate Messe in suffragio della cara Estinta il 21 Febbraio alle ore 8 ed il 9 Marzo alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia.

Torino, 5 Febbraio 1932-X. 11904

Ieri sera serenamente spirava in

N. D.

Rosa Celma ved. Blanchetti

I fratelli: Ing. Cav. Giovanni, Cav. Luigi e consorte **Anna Bosco**, **Eugenio** (Giulia) e consorte **Lia Treganghi**, la sorella **Maria** e consorte Avv. **Felice Oberzi-Pruzza** e figli **Enrico** e **Laura**, i nipoti **Blanchetti**, **Testa**, **Ferrari**, la cognata, i cugini **Randone**, **Averame** ed i parenti tutti e l'affezionata **Lina Costerne** ne partecipano la dolorosa notizia.

I funerali avranno luogo Mercoledì, 10 corr. alle ore 14,30, partendo da via Nizza, 43.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite 11931

Torino, 9 Febbraio 1932.

Dopo breve malattia munita dei conforti religiosi

Ghersi Maria nata Ploda

Ricevitrice Postale Torino 2

Ne danno costernati il triste annunzio il marito **Ferdinando**, la sorella, gli zii, lo suocero, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo Mercoledì 10 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Orineo, 71.

(Stab. «Nazionale» Pompe Fun. Tel. 53-499)

La Famiglia della compianta

Annetta Rollè

ringrazia quanti parteciparono al suo lutto, ed avverte che saranno celebrate Messe in suffragio della cara Estinta il 21 Febbraio alle ore 8 ed il 9 Marzo alle ore 9 nella chiesa parrocchiale di Santa Giulia.

Torino, 5 Febbraio 1932-X. 11904

Consiglio d'Amministrazione ed Impiegati della S. A. Jutificio di Fernet annunciano con dolore la perdita della Signora

Luigia Tinello n. Mascardi

madre del loro Consigliere Rag. Carlo Tinello, avvenuta in Novi Ligure il 7 corrente. 11903

MEMENTO

Giovedì 11 febbraio, alle 9, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Santa Chiara, via San Donato, 31) verrà celebrata Messa in suffragio della compianta Sig. Caterina Ferrero.

Mercoledì 10 febbraio, nella Chiesa della SS. Annunziata, via Fabro, alle ore 9 e alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio della compianta Sig. Caterina Ferrero.

Giovedì 11 febbraio, alle ore 9, nella Chiesa di N. S. del Suffragio (Santa Chiara, via San Donato, 31) verrà celebrata Messa in suffragio della compianta Sig. Caterina Ferrero.

Mercoledì 10 febbraio, alle ore 9 e alle ore 10, verranno celebrate Messe in suffragio della compianta Sig. Caterina Ferrero.

Giovedì 11 febbraio, alle